



Regione Autonoma della Sardegna

**Assessorato della Programmazione, Bilancio, Credito
e Assetto del Territorio**

*Centro Regionale
di Programmazione*

*Assessorato dell'Agricoltura
e Riforma Agro-Pastorale*

(COMUNICAZIONE UE 2000/C 139-05)



**COMPLEMENTO DI PROGRAMMAZIONE
PER L'ATTUAZIONE DEL
PROGRAMMA DI INIZIATIVA COMUNITARIA
LEADER+ SARDEGNA**

Decisione C/248 del 19 febbraio 2002

INDICE

1. PREMESSA.....	5
2. ARTICOLAZIONE E STRATEGIA DELL'INIZIATIVA	8
2.1. GLI OBIETTIVI.....	8
2.2. I TERRITORI ELIGIBILI.....	8
2.3. LA STRATEGIA.....	10
2.4. I TEMI CATALIZZATORI	11
2.5. ARTICOLAZIONE DELLE STRATEGIE D'INTERVENTO	13
3. GLI INDICATORI DI PROGRAMMA.....	21
3.1. QUADRO COMPLESSIVO DEGLI INDICATORI DI PROGRAMMA	21
4. IL PIANO FINANZIARIO DEL COMPLEMENTO DI PROGRAMMAZIONE.....	23
5. PROCEDURE DI GESTIONE E MODALITÀ DI ATTUAZIONE	25
5.1. PREMESSA.....	30
5.2. ASSE I – SOSTEGNO A STRATEGIE PILOTA DI SVILUPPO A CARATTERE TERRITORIALE INTEGRATO	30
5.2.1. Criteri di ammissibilità, valutazione e selezione dei PSL ..	31
5.2.2. Pertinenza dei criteri di selezione dei PSL	41
5.2.3. Numero dei GAL e piano finanziario dell'Asse I.....	42
5.2.4. Valutazione dei piani di sviluppo locale (PSL) e dei gruppi di azione locale (GAL)	42
5.2.5. Approvazione graduatoria.....	43
5.2.6. Erogazione dei finanziamenti ai GAL	43
5.2.7. Revoca e riduzione del finanziamento.....	45
5.2.8. Assunzione degli impegni.....	46
5.2.9. Corretta gestione finanziaria delle risorse trasferite ai GAL	47

5.3.	MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI	47
5.3.1.	Interventi a regia diretta da parte del GAL	48
5.3.2.	Interventi a regia GAL in convenzione	51
5.3.3.	Interventi a bando	52
5.3.4.	Interventi a regia GAL con procedura a invito	54
5.4.	VARIAZIONI AL PSL APPROVATO	55
5.4.1.	Compiti, obblighi e responsabilità del gruppo di azione locale (GAL)	55
5.5.	MODALITÀ DI ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA DEI PROGETTI DA PARTE DEL GAL	59
5.5.1.	Disposizioni particolari relative alla documentazione riguardanti i progetti	60
5.5.2.	Congruità dei costi	62
5.6.	ASSE II – COOPERAZIONE INTERTERRITORIALE E TRANSNAZIONALE	67
5.6.1.	Criteri di ammissibilità e valutazione della cooperazione ..	67
6.	DISPOSIZIONI E CONDIZIONI DI ATTUAZIONE DEL PLR	70
6.1.	MODALITÀ DI GESTIONE	70
6.2.	MECCANISMI DI ATTUAZIONE: GESTIONE, SORVEGLIANZA, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E CONTROLLO	78
6.3.	SORVEGLIANZA	80
6.4.	SISTEMA DI MONITORAGGIO	81
6.5.	RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA	84
6.5.1.	Aiuti di Stato	85
6.5.2.	Le gare d'appalto	88
6.5.3.	Tutela dell'ambiente	88
6.5.4.	Le Pari Opportunità	89
6.6.	PROCEDURE DI CONTROLLO FINANZIARIO DEGLI INTERVENTI	90
6.6.1.	Controllo di primo livello	91
6.6.2.	Controllo di secondo livello	92
6.6.3.	Controllo da parte dei GAL	94

7.	IL PIANO DI COMUNICAZIONE	97
7.1.	GLI OBIETTIVI.....	97
7.2.	ARTICOLAZIONE DELLE AZIONI DI COMUNICAZIONE	98
7.3.	I DESTINATARI DELL'INFORMAZIONE E DELLA PUBBLICITÀ.....	99
7.4.	CONTENUTI E STRATEGIA DELLE AZIONI INFORMATIVE E PUBBLICITARIE	100
7.5.	LE RISORSE FINANZIARIE PREVISTE E I RESPONSABILI DEL PIANO DI COMUNICAZIONE	103
7.6.	CRITERI PER LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI DI COMUNICAZIONE E PUBBLICITÀ REALIZZATE.....	103
8.	LE SCHEDE DI MISURA	105
	ALLEGATO 1 - ELENCO DEI COMUNI ELIGIBILI.....	I
	ALLEGATO 2 - CARTINA DEI TERRITORI ELIGIBILI	VIII
	ALLEGATO 3 - SCHEMA DI UN PIANO DI SVILUPPO LOCALE.....	IX

1. PREMESSA

Le caratteristiche generali del sistema socio-economico della Sardegna mettono in evidenza sensibili differenziazioni all'interno del territorio regionale, che vanno tenute in debita considerazione nell'impostazione del Programma Leader+. Su queste differenziazioni hanno agito in modo significativo, nel corso dello sviluppo economico della regione, la dotazione di risorse di partenza (altimetria, vicinanza ai centri urbani, rete infrastrutturale, qualità della terra, etc.). Sulla base delle predette valutazioni sono state identificate a livello territoriale cinque fondamentali tipologie di sviluppo:

- *i comuni capoluogo di provincia*, sede di una intensa concentrazione di servizi, infrastrutture, opportunità di occupazione e di flussi giornalieri di popolazione proveniente dalle zone immediatamente circostanti. In tali comuni, proprio a causa della concentrazione di attività economiche e di servizi, il reddito pro-capite è alto in senso assoluto, tanto da risultare maggiore della media UE;
- *le aree a sviluppo agricolo ed extragricolo* (reddito pro-capite >75% media UE, reddito agricolo >media regionale), dove lo sviluppo è, per così dire, diffuso in tutti i settori;
- *le aree a prevalente sviluppo extragricolo* (reddito pro-capite >75% media UE, reddito agricolo <media regionale), dove l'economia locale è basata soprattutto sulle attività extragricole, mentre l'agricoltura contribuisce marginalmente allo sviluppo;
- *le aree a prevalente sviluppo agricolo* (reddito pro-capite <75% media UE, reddito agricolo >media regionale), dove l'economia locale si basa ancora fortemente sull'attività agricola, anche perché fornisce redditi accettabili e comunque rappresenta un settore con buone potenzialità di sviluppo;
- *le aree in ritardo di sviluppo* (reddito pro-capite <75% media UE, reddito agricolo <media regionale), dove il tessuto economico locale è complessivamente poco sviluppato e non consente redditi accettabili in nessun settore.

In considerazione dell'obiettivo generale perseguito dal Programma, rivolto a promuovere azioni integrate che tendono a rafforzare e mantenere il tessuto sociale delle aree rurali ed a contrastare i problemi che affliggono tali ambiti territoriali, quali

l'invecchiamento della popolazione, l'esodo ed il calo dell'occupazione, le aree di applicazione del Programma sono state limitate ai territori "in ritardo di sviluppo" (punto 5) e "a prevalente sviluppo agricolo" (punto 4).

Le aree di riferimento sono così sintetizzate:

- *Le aree a prevalente sviluppo agricolo:* I comuni compresi in questa tipologia presentano una bassa densità di popolazione, unita ad una crescita demografica piuttosto contenuta. L'assenza di uno sviluppo che coinvolga anche le altre attività economiche fa sì che il tasso di attività sia più basso e quello di disoccupazione più alto della media regionale. In buona sostanza, il mercato del lavoro è scarsamente attrattivo perché l'agricoltura, da sola, non riesce a soddisfare l'offerta di lavoro disponibile (anzi, continua a perdere attivi), né gli altri settori possono contribuire alla domanda di lavoro. Tra questi solo i servizi e la P.A. hanno svolto una funzione di assorbimento di forza lavoro nell'ultimo decennio.

L'agricoltura presenta, per buona parte di queste aree, una produttività della terra mediamente alta, contribuendo per oltre un terzo alla produzione lorda vendibile isolana. Il settore, che è stato accompagnato da una crescita abbastanza sostenuta della redditività del lavoro, appare organizzato in aziende di dimensioni medio-grandi, con una dotazione irrigua superiore a quella regionale. In effetti, però queste aree possono essere distinte in due realtà a differente sviluppo economico: da un lato, quella dell'agricoltura ricca e intensiva delle pianure, caratterizzata da una specializzazione orticola e viticola, e dall'altro quella dell'agricoltura relativamente più estensiva e meno competitiva collinare, caratterizzata dal prevalente allevamento ovino rispetto agli altri ordinamenti colturali. Questa distinzione trova conferme anche nella localizzazione delle attività di trasformazione dei prodotti agricoli: in una vi è una elevata presenza di addetti nell'industria lattiero casearia, nell'altra sono presenti le poche realtà specializzate nella trasformazione dei prodotti ortofrutticoli e vitivinicoli.

Il Programma Leader, per proprie peculiarità, sarà orientato, nell'ambito di queste due realtà, prevalentemente ad offrire sostegno ove si possono verificare precondizioni di vulnerabilità ed ancora dipendenti da un processo produttivo legati all'agricoltura tradizionale. In pratica il Programma tenderà ad intervenire nei territori in cui i ritorni economici degli investimenti di carattere settoriale sono limitati o nulli, dovuti a carenti precondizioni strutturali ed infrastrutturali, sia fisici che di servizi.

- *Le aree in ritardo di sviluppo:* Caratterizzate dalla più bassa densità insediativa, queste aree sono rimaste del tutto stazionarie in termini demografici o in lento

declino. La popolazione che vive in queste aree, e che rappresenta oltre un quarto della popolazione dell'isola, è mediamente più anziana, di qui l'elevato indice di dipendenza. Anche sotto il profilo economico offrono un'immagine tipica delle aree marginali del Mezzogiorno: alta presenza di occupazione agricola, staticità del mercato del lavoro, alti tassi di disoccupazione, inesistenza o quasi di possibilità di occupazione in attività manifatturiere. Il principale sbocco alternativo è costituito dalla P.A..

Nonostante in queste aree si collochi quasi il 40% della SAU, l'agricoltura rappresenta una fonte di reddito non sufficiente, se si tiene conto che la produttività della terra è molto bassa e l'irrigazione è scarsamente diffusa. Le difficoltà del sistema agricolo, a carattere prevalentemente estensivo, si rivelano anche alla luce della dinamica della redditività per unità di lavoro, che ha registrato tassi di crescita di molto inferiori alla media regionale (quasi la metà).

È soprattutto in queste aree che il Programma Leader+ offrirà le sue opportunità. L'obiettivo sarà rivolto prioritariamente al miglioramento delle condizioni generali per le quali le comunità locali possano vivere livelli soddisfacenti. Infatti per tali aree la debolezza delle strutture esistenti è tale che nessuna strategia di intervento settoriale è sufficiente a ridurre la loro vulnerabilità.

2. ARTICOLAZIONE E STRATEGIA DELL'INIZIATIVA

2.1. GLI OBIETTIVI

Specificamente, gli *obiettivi generali* che si vogliono perseguire in Sardegna, mediante Leader+ sono:

- **la valorizzazione del patrimonio naturale e culturale;**
- **il potenziamento dell'ambiente economico, al fine di contribuire a creare posti di lavoro;**
- **il miglioramento della capacità organizzativa delle rispettive comunità locali.**

Gli *obiettivi globali* del programma sono, invece, finalizzati a:

- valorizzare le risorse endogene delle aree rurali (imprenditoriali, ambientali, paesaggistiche) legati alle identità sociale, culturale ed economica dei territori;
- contribuire, attraverso la cooperazione, al superamento dei vincoli sociali e strutturali, esogeni ed endogeni, dei territori interessati.

Tali obiettivi devono, pertanto, stimolare la virtualità socio-economica dei territori rurali della Sardegna maggiormente interessati da fenomeni di povertà, marginalità economica e disoccupazione, favorendo le condizioni per la diffusione di modellini sviluppo autogeni, integrati e sostenibili tali da consentire azioni di rivitalizzazione territoriale in grado di generare una programmazione dal basso attraverso il partenariato locale.

2.2. I TERRITORI ELIGIBILI

In relazione alle aree di intervento come sopra definite, l'ambito territoriale di applicazione del Programma Leader+ è stato stabilito utilizzando, come indicato nelle Linee guida approvate dalla Giunta Regionale con deliberazione n.38/10 del 19 settembre 2000, i seguenti indicatori per tutti i Comuni della Sardegna.

- **Indice di spopolamento** (fonte ISTAT 1988-1998): sono stati presi in considerazione tutti i Comuni che nel periodo considerato hanno subito un decremento della popolazione residente;
- **Popolazione attiva in agricoltura** (fonte ISTAT 1991): sono stati presi in considerazione tutti i Comuni con una popolazione attiva in agricoltura superiore alla media regionale;
- **Indice di disoccupazione** (fonte ISTAT 1991): sono stati presi in considerazione tutti i Comuni con il tasso di disoccupazione superiore alla media regionale;
- **Indice di vecchiaia** (fonte ISTAT 1999): sono stati presi in considerazione tutti i Comuni con l'indice di vecchiaia superiore alla media regionale;
- **Densità di popolazione** (fonte ISTAT 1999): sono stati presi in considerazione tutti i comuni con densità di popolazione inferiore a 100 ab./Kmq.

L'Area di applicazione del Programma Leader+ è il risultato dei territori dei Comuni che soddisfano almeno quattro indicatori sui cinque considerati.

Dall'analisi svolta, secondo i criteri sopra definiti, risulta un'area di applicazione del Programma che comprende 233 comuni della Sardegna (62% del totale dei Comuni), su cui risiede una popolazione abbastanza limitata, pari a 413.499 abitanti (circa il 25% della popolazione della Sardegna), su una superficie di 13.831 Kmq (circa il 57% del totale), con una densità pari a 30 ab./Kmq.

Dall'applicazione dei predetti parametri sono stati esclusi i territori ricadenti in Comuni con popolazione superiore ai 30.000 abitanti, così come previsto dalla Comunicazione UE 2000/C 139-05.

Il Programma prevede anche l'opportunità di estendere l'area di applicazione a territori limitrofi, che possono trovare adeguate giustificazioni in relazione alle affinità socio-culturali e contiguità con le aree elegibili. Le possibili estensioni proposte dai Gruppi di Azione Locale verranno però valutate nel limite massimo del 25% della popolazione delle singole aree individuate nei PSL, fermo restando il limite dei 100.000 abitanti che dovrà costituire ogni singola area Leader+.

Per ottimizzare l'azione dei GAL su territori omogenei e contigui, idonei a realizzare politiche di sviluppo sostenibili e durevoli, i Comuni potranno farsi rappresentare nel partenariato da Comunità Montane o da altri Consorzi di Enti Locali costituiti entro il

19 febbraio 2002. Per i Comuni ricadenti al di fuori di queste identità territoriali è sufficiente che essi esprimano la loro adesione attraverso una deliberazione del Consiglio comunale. Nel caso di Comuni commissariati l'adesione potrà essere espressa dal Commissario Prefettizio.

Non verranno prese in considerazione proposte provenienti da territori sovrapposti anche parzialmente.

Un elenco completo dei Comuni ammissibili e una cartina esplicativa dei territori sono allegati al presente documento.

2.3. LA STRATEGIA

Il processo di elaborazione del PIC Leader+ Sardegna è stato attuato attraverso una puntuale analisi della situazione e dei fabbisogni dei territori interessati e nell'esame critico della precedente programmazione di Leader II. Successivamente, anche attraverso la consultazione del partenariato sociale ed economico, si è giunti ad una prima definizione delle linee strategiche del Programma e delle misure di intervento da attivare.

Dopo il processo di negoziazione ed una serie di modifiche il PIC Leader+ Sardegna è stato approvato con Decisione C/248/2000 del 19 febbraio 2002.

L'Iniziativa Comunitaria Leader+ Sardegna, oltre a costituire un proseguo dell'esperienza realizzata con i precedenti Leader, si fonda sui seguenti nuovi principi:

- il coinvolgimento degli attori dello sviluppo affinché assumano la gestione e la responsabilità diretta del proprio territorio;
- una programmazione territoriale decentrata e integrata, fondata su un'azione ascendente (*bottom-up*);
- la creazione di reti per lo scambio e il trasferimento di esperienze tra aree rurali ed altri ambiti territoriali;
- la capacità di promuovere, considerate le limitate disponibilità finanziarie, strategie originali di sviluppo sostenibile, integrate e di elevata qualità seppure di dimensioni modeste;

- l'approccio integrato ai problemi dei territori rurali, per superare i tradizionali interventi frammentari e settoriali.

In particolare il programma Leader+ si propone di incoraggiare e aiutare gli operatori rurali a riflettere sulla potenzialità del proprio territorio in una prospettiva a lungo termine.

Leader+ Sardegna intende adottare, pertanto, i predetti principi orientando la progettazione dei Piani di Sviluppo Locale dei GAL di modo che la strategia risulti:

- *integrata*: devono essere resi evidenti interazioni tra operatori, settori e progetti in maniera funzionale allo sviluppo del tema prescelto. Potrà trattarsi di una integrazione orizzontale tra settori o di una integrazione verticale tra uno o più segmenti di uno stesso settore. Ciò significa che il PSL non può essere una somma di progetti scollegati fra loro o un insieme di interventi settoriali.
- *pilota*, cioè deve risultare innovativa per il proprio territorio anche rispetto agli altri programmi di carattere generale. Indicativamente saranno considerati innovativi gli interventi che prevedono:
 - la nascita di nuovi prodotti e servizi in riferimento alle specificità locali;
 - nuovi metodi che consentano di creare interrelazioni tra le risorse del territorio con lo scopo di sfruttare in maniera migliore il potenziale endogeno;
 - interconnessioni tra settori economici tradizionalmente distinti;
 - nuove formule organizzative e di partecipazione delle comunità locali alla fase decisionale e attuativa del progetto.
- *trasferibile*, cioè i metodi proposti devono essere replicabili in contesti analoghi. I GAL devono obbligatoriamente prevedere metodologie ad hoc per diffondere i risultati ottenuti.
- *complementare* rispetto agli strumenti di programmazione che insistono sul territorio interessato: da questo punto di vista la strategia deve evidenziare il valore aggiunto apportato da Leader nei confronti degli altri programmi.

2.4. I TEMI CATALIZZATORI

I Piani di Sviluppo Locale devono indirizzare i propri obiettivi verso uno o più temi catalizzatori tra quelli a cui la Commissione Europea attribuisce rilevanza particolare a livello comunitario. In relazione alle caratteristiche socioeconomiche del

territorio rurale della Sardegna i temi catalizzatori trovano la loro interpretazione nei termini di seguito descritti:

- *utilizzo di nuovi know-how e nuove tecnologie per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori interessati da Leader*: nel mondo rurale l'utilizzo della tecnologia dell'informazione risulta ancora poco diffusa rispetto ad altri contesti ed alle imminenti prospettive del settore. Pertanto il tema va inteso sia come diffusione della cultura legata all'utilizzo della tecnologia (quale strumento che può sostenere i sistemi produttivi locali), sia come attuazione di specifiche esperienze concrete in un sistema di rete in ambiente rurale;
- *miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali*: lo spopolamento delle aree interne, l'abbandono dell'attività agricola, la mancanza dei servizi più elementari e l'assenza di infrastrutture di collegamento, rischiano di compromettere la vivibilità delle aree rurali. Queste possono svolgere, invece, un ruolo positivo non solo verso i propri abitanti, ma in generale verso tutta la collettività. A questa funzione può contribuire Leader+, rendendo favorevole la vivibilità di quelle aree;
- *valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando, mediante un'azione collettiva, l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive*: in ambito rurale molte energie sono impegnate nell'implementare azioni rivolte a migliorare la qualità dei prodotti e la loro valorizzazione. Tramite Leader+ il tema sarà affrontato in termini complementari a quelli utilizzati nell'ambito degli altri strumenti di sostegno dello sviluppo rurale. In particolare, esso va interpretato attraverso la costruzione di sinergie tra le varie opportunità e risorse presenti nel territorio al fine di produrre esperienze solide di costruzione dell'identità dei prodotti locali;
- *miglioramento delle possibilità di impiego e di autoimpiego, con priorità per alcune categorie specifiche, quali i giovani e le donne*: su questo tema è importante creare legami tra risorse locali, ruolo dei giovani e delle donne ed utilizzo della tecnologia dell'informazione. A tal fine saranno attivate delle azioni rivolte allo sviluppo di sistemi di rete, anziché interventi sporadici e slegati tra loro;
- *valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario (rete natura 2000)*: il tema rappresenta la centralità che il mondo rurale deve adottare nel perseguire l'obiettivo della gestione delle risorse naturali. Il tema non va pertanto inteso esclusivamente come azioni di tutela del patrimonio naturale e ambientale. Occorre invece mettere in relazione la presenza di attività economiche con le aree protette ponendo l'esigenza del recupero di migliori condizioni ambientali. Dovranno essere previste a tal fine azioni basate sul ruolo attivo e sinergico, sia in fase progettuale che operativa, dei vari soggetti che insistono sul territorio e che sono interessati alla qualità dell'ambiente: operatori

rurali, amministrazioni pubbliche, imprese, e singoli cittadini. Questa integrazione deve coinvolgere il patrimonio culturale locale ed agire in sinergia con questo per dare valore aggiunto sia ai caratteri di ruralità che a quelli ambientali. Ciò deve avvenire in una logica di valorizzazione reciproca e non solo di conservazione di tipo statico. Le risorse naturali e culturali dovranno diventare pertanto il volano per la rivitalizzazione socioeconomica delle aree rurali.

I temi catalizzatori rappresentano le idee-guida per la predisposizione dei Piani di Sviluppo Locale. I PSL dovranno avere, perciò, un tema catalizzatore portante.

2.5. ARTICOLAZIONE DELLE STRATEGIE D'INTERVENTO

Il Programma Leader+ Sardegna è strutturato nel modo seguente:

- Asse I: “Strategie di sviluppo rurale”;
- Asse II: “Cooperazione tra territori rurali”;
- Asse III: “Creazione di una Rete”;
- Asse IV: “Gestione, Assistenza tecnica, Valutazione e Monitoraggio”.

Ciascuno degli Assi suddetti si articola in Misure.

***Asse I* SOSTEGNO A STRATEGIE PILOTA DI SVILUPPO RURALE A CARATTERE TERRITORIALE INTEGRATO**

L'Asse I interviene a favore dei territori che dimostrano la capacità di concepire ed attuare una strategia pilota di sviluppo integrata e sostenibile, comprovata dalla presentazione di un piano di sviluppo, fondata su un partenariato rappresentativo e imperniata su un tema centrale, caratteristico dell'identità del territorio.

L'obiettivo dell'Asse non è, pertanto, quello di finanziare un progetto di sviluppo all'interno di un dato territorio, ma di sperimentare strategie di sviluppo integrato di elevata qualità a carattere pilota, che rappresentino un effettivo valore aggiunto rispetto alle tradizionali politiche di sviluppo rurale, comprese quelle sperimentate nel programma Leader II.

Obiettivi globali di riferimento

L'obiettivo globale di riferimento dell'Asse I è quello di *valorizzare le risorse endogene delle aree rurali (imprenditoriali, ambientali, paesaggistiche) legate all'identità culturale, sociale ed economica dei territori.*

Gli *obiettivi specifici* dell'Asse sono:

- valorizzare le risorse del patrimonio naturale e culturale della Sardegna promuovendone un utilizzo originale ed integrato;
- potenziare l'ambiente economico rurale attraverso la riconversione innovativa delle realtà economiche esistenti e lo sviluppo di nuove iniziative economiche, favorendo la nascita di una microimprenditorialità diffusa soprattutto a carattere giovanile e femminile;
- sostenere e diversificare il sistema di imprese locali per ampliare gli sbocchi occupazionali anche nei settori collegati con l'agricoltura;
- migliorare la qualità della vita nell'ambiente rurale;
- rafforzare il senso di appartenenza della popolazione locale al territorio, diffondere coesione sociale e dialogo tra soggetti.

Gli obiettivi specifici dell'Asse, i temi catalizzatori dello sviluppo integrato dei GAL dovranno essere messi in relazione con le caratteristiche socio-economiche dei territori rurali eligibili, gli obiettivi generali del PLR e le misure di intervento che ne derivano. I rapporti vengono rappresentati avendo come riferimento i seguenti temi catalizzatori:

a. *Utilizzazione dei nuovi know-how e nuove tecnologie per aumentare la competitività dei prodotti e dei servizi dei territori in questione*

Il tema trova il riferimento più diretto all'interno della Misura 1.1. – Miglioramento e valorizzazione del sistema produttivo locale e nell'ambito della Misura 1.4. - Rafforzamento della competitività sociale e territoriale, che tendono a:

- potenziare l'ambiente economico rurale attraverso la riconversione innovativa delle realtà economiche esistenti e lo sviluppo di nuove iniziative economiche, favorendo la nascita di una microimprenditorialità diffusa soprattutto a carattere giovanile e femminile;
- sostenere e diversificare il sistema di imprese locali per ampliare gli sbocchi occupazionali anche nei settori collegati con l'agricoltura.

La Misura 1.1. è finalizzata a sostenere i processi produttivi della piccole imprese locali, con particolare riferimento ai segmenti produttivi che maggiormente

esprimono la cultura ed il saper fare locale, nel campo delle produzioni agroalimentari e dell'artigianato.

La misura 1.4. tende a migliorare l'informazione, la comunicazione e le conoscenze dell'ambito dei territori interessati dal PSL.

b. *Miglioramento della qualità della vita nelle zone rurali*

Per combattere i problemi che affliggono maggiormente le aree rurali – scarsa densità demografica, alti tassi di invecchiamento, reddito inferiore alla media, abbandono dell'attività agricola – non è sufficiente, seppur indispensabile, il sostegno alle attività economiche locali attraverso l'utilizzo degli incentivi e la creazione di servizi alle imprese; è necessario creare condizioni affinché i residenti, di tutte le fasce di età, possano essere motivati a rimanere sul proprio territorio senza essere costretti a migrare per carenza di servizi e opportunità lavorative.

Il tema trova diretto riferimento all'interno della Misura 1.2. – Miglioramento della qualità della vita.

La Misura è finalizzata al miglioramento delle condizioni di vita delle popolazioni rurali attraverso interventi diretti alla erogazione e rafforzamento dei servizi con particolare riferimento a donne, anziani e infanzia.

c. *Valorizzazione delle risorse naturali e culturali, compresa la valorizzazione dei siti di interesse comunitario Natura 2000*

Spesso nelle realtà rurali marginali le risorse naturali e culturali, seppure di elevato valore, sono trascurate e non sono riconosciute come elementi importanti di attrattività. Se opportunamente valorizzate, tali risorse possono costituire una rilevante risorsa economica per le aree interessate.

Al contempo, una gestione più efficiente delle risorse locali deve avvenire secondo criteri di sostenibilità ambientale e nel rispetto delle possibilità delle generazioni future di usufruire di tali risorse, assicurando specifici interventi di tutela ambientale per ripristinare o evitare ogni possibile situazione di degrado.

Valorizzare le risorse del territorio implica la partecipazione sinergica di tutti gli operatori attivabili nel corso della realizzazione di un progetto, dalla programmazione, alla realizzazione fino alla gestione. Cittadini, imprese, e amministrazioni saranno coinvolti nella concertazione locale per avviare iniziative per il miglioramento della qualità dell'ambiente e interventi esemplari sull'utilizzo e la gestione integrata del territorio, anche a fini turistici.

Il tema trova diretto riferimento all'interno della Misura 1.3. – Valorizzazione delle risorse naturali e culturali.

La Misura è finalizzata anche attraverso azioni innovative alla valorizzazione delle risorse naturali e culturali e ad accrescere e qualificare le presenze turistiche nel territorio.

d. *Valorizzazione dei prodotti locali, in particolare agevolando mediante azioni collettive l'accesso ai mercati per le piccole strutture produttive*

La valorizzazione dei prodotti locali si realizza attraverso il miglioramento della qualità e del posizionamento dei prodotti all'interno dei canali distributivi. I più diretti interlocutori dei produttori locali possono essere i turisti, alla ricerca, durante i soggiorni, anche virtuali, delle attrattive naturali, della cultura e dei prodotti locali. Per questo motivo è necessario creare sinergie tra le varie risorse e opportunità presenti sul territorio consentendo anche alle strutture produttive locali di integrarsi nei circuiti turistici. In questo contesto diventa indispensabile favorire lo sviluppo di reti e sistemi intersettoriali (cooperative, associazioni, consorzi) funzionali a dare stabilità gestionale alle iniziative pilota che verranno attivate all'interno dei PSL e creare effetti moltiplicatori.

Il tema trova diretto riferimento all'interno della Misura 1.1 – Miglioramento e valorizzazione del sistema produttivo locale.

Asse II: SOSTEGNO ALLA COOPERAZIONE TRA TERRITORI RURALI

La cooperazione con altri territori rurali è considerata uno degli aspetti caratterizzanti dell'iniziativa Leader+, in quanto ritenuta fondamentale per applicare i principi di trasferibilità delle strategie adottate, per stimolare il confronto tra aree con caratteristiche simili o complementari e per favorire l'adozione di soluzioni innovative ai problemi. Pertanto la cooperazione con altri territori rurali italiani o stranieri farà parte della strategia dei PSL contribuendo ad esplicitare il tema catalizzatore o a svolgere una azione propedeutica nei confronti di esso.

I progetti di cooperazione potranno contribuire al superamento di alcuni vincoli strutturali legati alla dimensione locale dei Piani di Sviluppo Locale.

Per questo motivo gli interventi di cooperazione dovranno dimostrare di apportare ricadute concrete in tutti i territori coinvolti. L'aspetto innovativo rappresenterà una caratteristica fondamentale di ogni progetto che dovrà essere rivolto principalmente alla costruzione di un nuovo modello organizzativo o di un nuovo prodotto, o nuovo servizio attraverso l'integrazione di potenzialità locali complementari.

Per rafforzare l'incisività della cooperazione, i territori rurali dovranno mettere in comune le conoscenze e le idee con l'obiettivo di realizzare azioni concrete come nuovi

modelli organizzativi, nuove produzioni o nuove offerte di servizi.

L'Asse mira, attraverso due specifiche misure, a promuovere la cooperazione:

- all'interno dello stesso Stato membro: cooperazione interterritoriale;
- tra territori appartenenti a più Stati membri: cooperazione transnazionale.

La cooperazione tra territori rurali può riguardare anche territori diversi da quelli selezionati all'interno di Leader+; tuttavia, della sua attuazione è sempre responsabile un GAL capofila selezionato nell'ambito dell'Asse I "Strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale e integrato".

L'autorità responsabile dell'attuazione complessiva dell'Asse II è la Regione Sardegna. All'Asse II la Regione Sardegna destina **l'8,12% delle risorse globali**.

Misura 2.1.: Sostegno alla cooperazione interterritoriale regionale e nazionale

La Misura è finalizzata a realizzare azioni di cooperazione mediante azioni promozionali comuni basate su un ampio partenariato in ambito regionale e nazionale nei campi della valorizzazione congiunta riguardanti il patrimonio naturalistico e storico-culturale, la creazione di nuovi sbocchi commerciali per produzioni locali tipiche e di qualità, la realizzazione di prodotti o servizi comuni, l'utilizzazione di nuove tecnologie per l'organizzazione dei servizi.

Misura 2.2.: Sostegno alla cooperazione transnazionale

La misura è finalizzata a realizzare azioni di cooperazione mediante azioni promozionali comuni basate su un ampio partenariato in ambito transnazionale nei campi della valorizzazione congiunta riguardanti il patrimonio naturalistico e storico-culturale, la creazione di nuovi sbocchi commerciali per produzioni locali tipiche e di qualità, la realizzazione di prodotti o servizi comuni, l'utilizzazione di nuove tecnologie per l'organizzazione dei servizi.

Asse III: CREAZIONE DI UNA RETE TRA I TERRITORI RURALI

Tale sezione, che si propone di favorire la creazione di una rete tra gli operatori rurali, è sotto la diretta responsabilità e regia del Ministero per le Politiche Agricole e Forestali. Le reti hanno avuto una notevole importanza nell'ambito di Leader II in quanto hanno

consentito di realizzare proficui scambi di informazioni ed esperienze tra i gruppi locali. La creazione di una rete costituisce quindi una delle priorità anche per Leader+.

Partecipando alla rete, i beneficiari metteranno a disposizione tutte le informazioni sulle azioni in corso o realizzate e i risultati raggiunti.

La partecipazione alla Rete sarà estesa anche a territori e a operatori non direttamente beneficiari dell'Iniziativa al fine di condividere le esperienze e i risultati, in modo da valorizzare al massimo la funzione di stimolo e di supporto concreto alla cooperazione tra i territori e rendere disponibili le buone pratiche a tutto il mondo rurale.

La Rete Nazionale, che sarà sotto la responsabilità del Mipaf, dovrà svolgere i seguenti compiti:

- individuazione, analisi e diffusione delle azioni e degli interventi in materia di sviluppo rurale;
- raccolta, analisi e divulgazione a livello nazionale delle buone pratiche conseguite dai beneficiari di Leader+ e non, mediante la creazione di un sito, nonché la realizzazione di materiale divulgativo;
- organizzazione di scambi di esperienze e di competenze fra i territori rurali al fine di trasferire le buone pratiche adottate dai GAL più esperti, mediante l'organizzazione di seminari, convegni, incontri informativi;
- creazione di momenti di confronto e di scambio delle buone prassi fra i responsabili amministrativi nazionali, tramite l'organizzazione di incontri e seminari, stage presso le istituzioni più avanzate;
- elaborazione di relazioni sull'attuazione di Leader+ a livello nazionale, con una cadenza stabilita in sede di comitato tecnico di coordinamento;
- analisi e diffusione degli insegnamenti di Leader+ e delle implicazioni nell'ambito della politica rurale nazionale al fine di stimolare l'integrazione tra il Programma d'Iniziativa Comunitaria e gli altri programmi strutturali (nazionali e non);
- supporto tecnico al Comitato Tecnico di coordinamento nazionale.

In relazione alla cooperazione sarà compito della Rete nazionale per lo sviluppo rurale mettere a punto un sistema informativo in grado di:

- supportare i GAL nella ricerca di partner (nazionali ed esteri);
- fornire alle Amministrazioni regionali tutte le informazioni necessarie sulla natura dei progetti e la composizione delle Partnership proponenti per ciò che riguarda tutti i progetti con la partecipazione italiana;

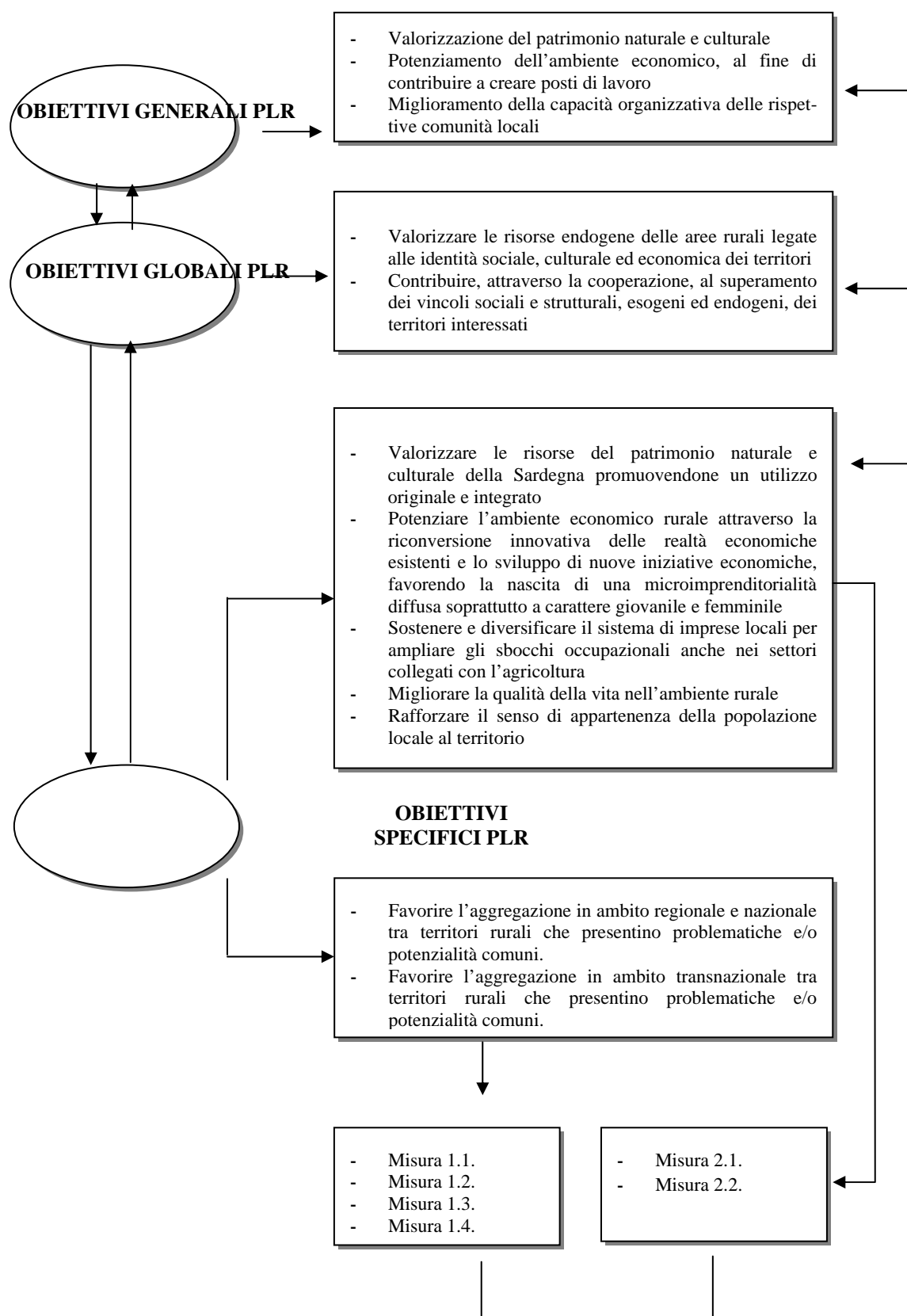
- monitorare l'avanzamento dei progetti e i risultati conseguiti.

Asse IV: ASSISTENZA TECNICA ALL'ATTUAZIONE MONITORAGGIO E VALUTAZIONE

Questo Asse è finalizzato a dotare la Regione Sardegna delle risorse e delle strutture necessarie all'animazione, all'attuazione, alla sorveglianza, al monitoraggio e alla valutazione del Programma, nonché alle attività di comunicazione e diffusione delle informazioni relative al funzionamento del programma, alle modalità di partecipazione e ai risultati conseguiti.

ASSI PROGRAMMA LEADER+ SARDEGNA	MISURE PROGRAMMA LEADER+ SARDEGNA
ASSE I <i>Sostegno a strategie pilota di sviluppo rurale a carattere territoriale integrato</i>	Miglioramento e valorizzazione del sistema produttivo locale
	Miglioramento della qualità della vita
	Valorizzazione delle risorse naturali e culturali
	Rafforzamento della competitività sociale, territoriale e di sviluppo delle reti relazionali nell'ambito dei Piani di Sviluppo Locale
ASSE II <i>Sostegno alla cooperazione tra territori rurali</i>	Sostegno alla cooperazione interterritoriale regionale e nazionale
	Sostegno alla cooperazione transnazionale

QUADRO DI SINTESI DEGLI OBIETTIVI



3. GLI INDICATORI DI PROGRAMMA

3.1. QUADRO COMPLESSIVO DEGLI INDICATORI DI PROGRAMMA

Nella definizione del sistema degli indicatori per il monitoraggio e la valutazione del Programma, si è proceduto mediante un approccio che rispettasse la logica alla base della programmazione, partendo dal basso e ricostruendo la sequenza gerarchica degli interventi che legano le risorse ai risultati.

In particolare, sulla base dell'articolazione degli obiettivi del Programma e delle linee strategiche di intervento, viene individuata una griglia di indicatori in grado di consentire il monitoraggio periodico della *performance* degli interventi e la quantificazione ex ante dei risultati attesi, anche in relazione all'impatto sul contesto socioeconomico.

Nell'ambito del presente documento e nei Piani di Sviluppo Locale la griglia di indicatori individuata sarà collegata e messa in coerenza con:

- le indicazioni fornite dalla Commissione Europea e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, associando gli obiettivi specifici delle misure del Programma con le "tipologie e sottotipologie di progetto standard" definite a partire dal sistema di monitoraggio e valutazione nazionale;
- le categorie/sottocategorie UE relative ai sottosettori di riferimento.

Il sistema di indicatori di realizzazione, pertanto, è coerente con la griglia definita a livello nazionale per il monitoraggio degli interventi cofinanziati dall'Unione Europea per il periodo di programmazione 2000-2006, e soddisfa l'esigenza connessa alla rilevazione di informazioni comuni per la "lettura comparata" degli interventi, sia a livello nazionale che comunitario.

Tuttavia, pare opportuno mantenere alcune sottotipologie di progetto non comprese nella griglia di monitoraggio, al fine di tenere conto delle specificità del PIC Leader+.

Il sistema di indicatori di realizzazione fisica è stato “integrato” con le valutazioni degli impatti della strategia e degli indicatori di contesto e di impatto intermedio contenuti nel documento del PLR e definiti coerentemente alle indicazioni metodologiche della Commissione Europea.

Il quadro complessivo del sistema di indicatori fisici, di realizzazione e di risultato del Programma sulla base delle specificità dei Piani di Sviluppo Locale.

Si espone qui di seguito una griglia di sintesi degli indicatori.

Tabella riassuntiva degli indicatori

4. IL PIANO FINANZIARIO DEL COMPLEMENTO DI PROGRAMMAZIONE

In questa fase del Programma Leader+, il piano finanziario articolato per Assi e Misure, come previsto dall'art.18.3 del Reg. 1260/99, rappresenta un punto di riferimento essenziale da rispettare nella distribuzione delle risorse tra le diverse misure nella elaborazione dei PSL.

Successivamente, il processo di selezione e approvazione dei singoli piani finanziari dei PSL, rendendo esplicita l'esatta articolazione degli investimenti proposta dai GAL, potrà comportare modifiche al Piano finanziario qui riportato.

Il piano finanziario complessivo prevede un costo totale di 52,572 Meuro, di cui 43,920 Meuro di finanziamento pubblico.

In relazione alla ripartizione delle risorse tra gli Assi, va evidenziato che all'Asse I è destinato **l'88,73%** del totale delle risorse di parte pubblica, all'Asse II **l'8,12%** e all'Asse IV **il 3,15%**.

Il totale complessivo delle risorse è stato ridotto di 1/3 rispetto alla precedente esperienza Leader II; ciò ha prodotto un adeguamento della nuova programmazione al mutato quadro finanziario: i territori che possono presentare la propria candidatura a valere su Leader+ sono stati drasticamente ridotti (nella passata programmazione l'80% del territorio regionale beneficiava dei contributi Leader), in modo da evitare la dispersione delle risorse.

La sezione III non è compresa nel Piano finanziario in quanto sarà programmata direttamente dalle autorità nazionali.

Considerato che l'Asse I è quello maggiormente ancorato al territorio, e presenta il maggior numero di obiettivi e di azioni, sembra congrua la scelta di destinare ad esso **l'88,73%** delle risorse: date le scelte programmatiche effettuate e il numero massimo di

GAL che si intende selezionare, la cifra di 46,643 Meuro appare adeguata alla complessità dell'azione che si intende portare avanti nel territorio.

Tale scelta, inoltre, è stata condizionata anche dal forte interessamento mostrato dai partner socio-economici dei territori interessati durante gli incontri di consultazione, i quali, vista la positiva esperienza di Leader II, il cui effetto sul territorio si è fatto sentire soprattutto negli ultimi due anni, hanno sviluppato una grande fiducia nell'iniziativa comunitaria.

All'Asse II sulla cooperazione va **l'8,12%** delle risorse totali, in linea con quanto stabilito dal Ministero delle Politiche Agricole. All'Asse IV, invece, relativo all'Assistenza tecnica è destinato **il 3,15%** del totale delle risorse.

TAB.

TAB.

TAB.

TAB.

TAB.

5. PROCEDURE DI GESTIONE E MODALITÀ DI ATTUAZIONE

5.1. PREMESSA

Il programma entrerà nella fase operativa dopo l'approvazione del Complemento di Programmazione da parte del Comitato di Sorveglianza. Ciascun Asse verrà attuato con modalità differenziate mediante procedure che, qui di seguito, vengono sinteticamente riportate.

5.2. ASSE I – SOSTEGNO A STRATEGIE PILOTA DI SVILUPPO A CARATTERE TERRITORIALE INTEGRATO

L'Asse I viene attuata mediante una procedura complessa che parte nella prima fase con la pubblicazione del bando, e si conclude con l'avvio dell'attività da parte del GAL, la seconda si realizza, invece, con l'iter attuativo dei Piani di Sviluppo Locale e si conclude con la rendicontazione finale degli stessi.

a) Procedure di selezione e approvazione dei PSL

Pubblicazione da parte della Regione Sardegna, mediante l'Autorità di gestione, del bando pubblico rivolto ai GAL per la presentazione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL);

- istruttoria dei PSL sulla base dei criteri di ammissibilità e valutazione da parte del Comitato di Coordinamento Interassessoriale che formula una proposta di graduatoria;
- eventuale richiesta ai GAL inseriti in graduatoria di integrare i PSL sulla base delle risultanze dell'istruttoria;
- selezione dei PSL in base alle risorse disponibili e approvazione delle relative dotazioni finanziarie;
- atto di impegno da parte di ogni singolo GAL per la realizzazione del Piano di Sviluppo Locale e annualità e autorizzazione all'inizio attività non appena la

documentazione richiesta viene considerata idonea dal Comitato di Coordinamento Interassessoriale.

b) Procedure di attuazione dei PSL

- Trasferimento delle risorse finanziarie ai GAL su presentazione di polizza fideiussoria;
- redazione di bandi e progetti esecutivi da parte dei GAL secondo le modalità indicate nelle schede di misura;
- attuazione degli interventi a bando e a regia da parte dei GAL e trasferimento delle risorse finanziarie dai GAL ai beneficiari finali;
- implementazione del sistema di monitoraggio con i dati relativi all'attuazione fisica e finanziaria;
- presentazione periodica dei rapporti di esecuzione e certificazione di spesa.

5.2.1. Criteri di ammissibilità, valutazione e selezione dei PSL

I criteri di ammissibilità

I criteri di ammissibilità per la partecipazione al bando di gara Leader+ sono i seguenti:

- appartenenza ai territori selezionati nell'ambito del Programma Leader+ Sardegna;
- dimensione locale del territorio: l'area deve comprendere una popolazione tra 100.000 e 30.000 abitanti;
- composizione della partnership locale: in tale ambito la componente privata non potrà essere inferiore al 50%; la componente pubblica, pertanto, non può superare il 50% del partenariato locale all'interno della struttura decisionale.

I criteri di selezione

Sulla base di quanto indicato nel Programma per valutare e selezionare i Piani di Sviluppo Locale i criteri sono stati suddivisi in cinque aree alle quali sono state attribuite un peso in funzione degli aspetti ritenuti maggiormente strategici, anche con lo scopo di valorizzare le specificità di Leader+. Il peso maggiore è stato assegnato alla qualità della strategia in quanto il GAL deve innanzitutto individuare un tema catalizzatore caratteristico dell'identità dell'area e deve svilupparlo attraverso azioni innovative, trasferibili, complementari rispetto ai programmi generali, senza trascurare

la sostenibilità ambientale del Piano nel suo complesso.

Il punteggio massimo complessivo assegnabile è di 100 punti. Saranno inseriti in graduatoria i Piani che avranno raggiunto *60 punti dei quali almeno 25 dovranno essere riferiti alla qualità della strategia*. Al di sotto di tale soglia i Piani saranno considerati non ammissibili.

Le aree vengono individuate nel modo seguente:

a) Caratteristiche del territorio	15 punti
<ul style="list-style-type: none">▪ Percentuale di attivi in agricoltura▪ Grado di disoccupazione dell'area▪ Percentuale di popolazione anziana	
b) Caratteristiche del partenariato locale	20 punti
<ul style="list-style-type: none">▪ Rappresentatività dei soggetti rispetto all'area▪ Competenza acquisita dai soggetti rispetto al tema proposto▪ Partecipazione dei soggetti privati al capitale sociale▪ Modalità di concertazione del piano	
c) Qualità della strategia proposta	40 punti
<ul style="list-style-type: none">▪ Qualità della diagnosi▪ Grado di definizione del tema catalizzatore▪ Presenza di azioni a favore di giovani e donne▪ Qualità delle azioni▪ Capacità di generare effetti ambientali▪ Capacità di generare effetti duraturi	
d) Complementarietà rispetto alle politiche in atto	10 punti
e) Modalità di gestione del Piano di Sviluppo Locale	15 punti
<ul style="list-style-type: none">▪ Articolazione della struttura organizzativa del GAL▪ Modalità di controllo preventivo e in itinere degli interventi▪ Sistema di monitoraggio utilizzato▪ Definizione di un cronoprogramma degli interventi▪ Investimento attivato▪ Garanzie sul cofinanziamento da parte dei soggetti coinvolti	

Le valutazioni saranno articolate nel modo seguente:

a) Caratteristiche del territorio

L'area interessata deve essere contraddistinta da un certo grado di ruralità e da una elevato rischio di marginalità e da una omogeneità dal punto di vista fisico, economico e sociale.

Il punteggio totale, fino ad un massimo di 15 punti, verrà calcolato prendendo in considerazione i seguenti elementi:

Percentuale di attivi in agricoltura: Serve a misurare il grado di ruralità dell'area PSL rispetto all'area Leader regionale.

Descrizione	Punteggio (Max 5)
Verrà preso in considerazione il rapporto tra gli attivi in agricoltura dell'area Leader+ e gli attivi dell'area PSL fino al raggiungimento del punteggio massimo assegnabile.	<i>Il range verrà definito in sede di bando</i>

Grado di disoccupazione dell'area: Serve a misurare il grado di disoccupazione al 2000 nell'area PSL e il rapporto con l'intera area Leader+ regionale.

Descrizione	Punteggio (Max 5)
Verrà preso in considerazione il rapporto tra: il totale della popolazione iscritta al collocamento nel 2000 nell'area PSL e il totale della popolazione Leader regionale al 2000.	<i>Il range verrà definito in sede di bando</i>

Percentuale di popolazione anziana: Serve a misurare la presenza demografica degli anziani al di sopra dei 65 anni. Più alto è l'indice più alto è il punteggio.

Descrizione	Punteggio (Max 5)
Verrà preso in considerazione il rapporto tra il totale della popolazione anziana dell'area PSL con età superiore o uguale a 65 anni e il totale degli abitanti dell'area Leader Regionale con età superiore o uguale a 65 anni. Dati 1998.	<i>Il range verrà definito in sede di bando</i>

b) Caratteristiche del partenariato

I soci devono dimostrare la capacità di aggregare i diversi interessi del territorio intorno al tema proposto. Il punteggio totale, fino ad un massimo di 20 punti, verrà calcolato prendendo in considerazione i seguenti elementi:

Rappresentatività dei soggetti rispetto all'area: Serve a misurare la capacità della partnership locale di rappresentare i principali operatori della vita economica e sociale della zona, i settori e le associazioni che intervengono in materia di ambiente, cultura e inserimento sociale.

Descrizione	Punteggio (Max 5)	
Verrà preso in considerazione l'elenco dei soci facenti parte del GAL (escluso gli Enti Locali) e le loro tipologie suddivise tra:		
Camere di Commercio, Organizzazioni professionali e di categoria, ONG ambientaliste;	<i>Tipologia a)</i>	0,5 punti per soggetto fino ad un massimo di 6 soggetti (alta rappresentatività)
Istituti bancari o fondazioni, associazioni, organismi di carattere collettivo;	<i>Tipologia b)</i>	0,25 punti per soggetto fino ad un massimo di 6 soggetti (media rappresentatività)
Altre tipologie	<i>Tipologia c)</i>	0,1 punti per soggetto fino ad un massimo di 5 soggetti (bassa rappresentatività)

Competenza acquisita dai soggetti rispetto al tema proposto: Serve a misurare le esperienze pregresse dei soci nella gestione o predisposizione di progetti integrati finanziati con fondi comunitari, nazionali o regionali già realizzati o in corso di realizzazione strettamente attinenti al PSL.

Descrizione	Punteggio (Max 5)	
Verranno presi in considerazione i progetti integrati (di area, intersettoriali o intrasettoriali) gestiti dai soci (anche in qualità di capofila), a partire dal 1994 sulla base di un curriculum da cui risulti il titolo del progetto, la fonte di finanziamento e il costo totale del progetto, la data di inizio e di fine, gli esiti per i progetti conclusi. (Non verranno presi in considerazione gli interventi puntuali di carattere infrastrutturale).	<i>Progetti integrati di costo totale:</i>	>= 10 mld = 3 punti >= 5 mld >= 2 punti < 1 mld = 0,2 punti

Partecipazione dei soggetti privati al capitale sociale (capacità di autofinanziamento):

Serve a misurare il grado di operatività dei soggetti privati soci del GAL, fatto salvo che a livello decisionale i partner economici e le associazioni dovranno rappresentare obbligatoriamente almeno il 50% del partenariato locale.

Descrizione		Punteggio (Max 5)	
Verrà preso in considerazione il valore assoluto del capitale sociale e la % di partecipazione privata al capitale stesso desunta dai documenti formali di adesione al GAL.		Da 0 a 2 punti sulla base della matrice sottostante	
<i>capitale sociale</i>	<i>privati <= 30%</i>	<i>privati > 30% < 51%</i>	<i>privati >= 51%</i>
>= 50.000 euro	1 punto	1,5 punti	2 punti
>25.000 euro >50.000	0,5 punti	1 punto	1,5 punti
<= 25.000 euro	0 punti	0,5 punto	1 punto

Modalità di concertazione del Piano: Serve a misurare la capacità del GAL di coinvolgere il proprio territorio secondo un metodo decisionale partecipativo nella fase di definizione del PSL.

Descrizione	Punteggio (Max 5)	
Verranno prese in considerazione le modalità di svolgimento delle attività di animazione e di concertazione realizzate per definire il contenuto del PSL. Es. numero di incontri e strumenti utilizzati (forum, seminari..) per settore di intervento – organizzazioni coinvolte – contenuto delle riunioni – obiettivi (informazione, definizione interventi...) - conclusioni.	<i>Adeguate e corredate da prove fondate=</i> (incontri, annunci, articoli, immagini fotografiche, documenti di concertazione o assimilabili superiori o uguali a 5)	5 punti
	<i>Sufficienti</i> = (almeno 2 incontri, articoli, immagini, fotografie)	2 punti
	<i>Scarse</i> = (tale punteggio viene assegnato in presenza di una sola riunione pubblica, di un solo annuncio, di un solo documento di concertazione)	1 punto

c) Qualità della strategia

Il GAL, deve individuare un tema catalizzatore caratteristico dell'identità dell'area e deve svilupparlo attraverso azioni innovative, trasferibili, complementari rispetto ai programmi generali, senza trascurare la sostenibilità ambientale del Piano nel suo complesso.

Qualità della diagnosi: Serve a misurare la capacità del GAL di sviluppare una analisi del territorio puntuale, documentata ed esaustiva tale da evidenziare il potenziale della zona delimitata (dimensioni, risorse endogene, massa critica).

Descrizione	Punteggio (Max 7)
Verrà valutata la completezza delle informazioni riferite ai principali settori di intervento, la capacità di individuazione dei punti di forza e di debolezza dell'area, delle criticità e delle peculiarità ambientali in essa presenti, le risorse chiave da valorizzare, la quantificazione degli obiettivi e la definizione di obiettivi specifici di sostenibilità ambientale e di proposta in tema di sicurezza alimentare.	<i>Adeguata</i> = 7 punti (chiara e documentata con informazioni provenienti da fonti ufficiali disponibili, individua correttamente i punti di forza e di debolezza, collega i punti di forza e di debolezza con obiettivi e strategia);
	<i>Parzialmente adeguata</i> = 3 punti (incompleta in qualche elemento).
	<i>Scarsa</i> = 0,5 punti (analisi generica).

Grado di definizione del tema catalizzatore: Serve a misurare la capacità del GAL di individuare un tema catalizzatore forte che evidenzia la strategia locale.

Descrizione	Punteggio (Max 8)
Il GAL deve individuare un tema catalizzatore in grado di: a) giustificare la scelta del tema a partire dagli elementi di forza e di debolezza delle potenzialità locali e più in generale della diagnosi condotta sull'area; b) collegare con una descrizione esauriente le azioni e gli interventi con il tema stesso.	<i>Adeguato</i> = 8 punti (il tema è individuato in maniera evidente e dettagliata secondo quanto richiesto ai punti a) e b);
	<i>Parzialmente adeguato</i> = 6 punti (incompleto rispetto a quanto richiesto dal punto a) o dal punto b)
	<i>Scarsamente adeguato</i> = 4 punti (incompleto rispetto a quanto richiesto dai punti a) e b)
	<i>Generico</i> = 0 punti

Presenza di azioni a favore di giovani e donne: Serve a misurare la capacità del GAL di prevedere interventi ad hoc per giovani e donne.

Descrizione	Punteggio (Max 2)
Verranno valutati, all'interno dei criteri di selezione indicati nel Piano, la presenza di interventi dove i giovani e le donne siano tra i diretti destinatari o soggetti attuatori degli interventi.	<i>Presenza</i> di interventi a favore di giovani e donne = 2
	<i>Assenza</i> = 0,5

Qualità delle azioni: Serve a misurare la capacità del GAL di individuare azioni, tipologie di intervento, indicatori, budget, massimali di spesa, beneficiari rispondenti a quanto richiesto dal PLR e dal Complemento di Programma.

Descrizione	Punteggio (Max 18)
Verrà valutata la descrizione di dettaglio delle singole azioni sulla base degli elementi di seguito elencati. Il punteggio totale deriverà dalla media dei punteggi ottenuti dalle singole azioni.	<i>punteggio azione 1 + azione 2 + azione 3...../n. azioni PSL = max 18 punti</i>
a) livello di dettaglio conforme a quanto richiesto dal CdP (descrizione tecnica, massimali, percentuali di contribuzione, indicatori ...);	<i>a) Totale interventi conformi/totale interventi x 5</i>
b) ammissibilità degli interventi (gli interventi non valutabili per dettaglio tecnico insufficiente saranno considerati al pari dei non ammissibili);	<i>b) Totale interventi ammissibili /totale interventi x 4</i>
c) grado di innovazione dell'azione proposta in relazione a nuovi prodotti o nuovi metodi e processi produttivi;	<i>c) grado di innovazione nuovi prodotti = 2 punteggio massimo; grado di innovazione nei metodi e nei processi = 2 punteggio massimo</i>
d) grado di trasferibilità dell'azione: si devono prevedere metodologie ad hoc per diffondere i risultati ottenuti;	<i>d) adeguato = 1; generico = 0</i>
e) grado di quantificazione degli indicatori di risultato e di realizzazione, in riferimento agli obiettivi specifici e obiettivi operativi;	<i>e) adeguato = 2; inadeguato = 0</i>
f) effetti occupazionali in relazione al numero di unità di lavoro create o mantenute dopo la realizzazione del Piano e relative motivazioni a supporto;	<i>f) più di 10 persone = 2; fino a 10 persone = 1; nessuna occupazione o effetti occupazionali non motivati = 0</i>
g) grado di coerenza con gli obiettivi di sostenibilità ambientale;	<i>g) adeguato = 1; generico = 0</i>
h) grado di definizione dei prevedibili impatti ambientali delle azioni e capacità di prevenzione.	<i>h) adeguato = 1; generico o privo di impatto = 0</i>

Capacità di generare effetti ambientali: Serve a verificare se nel Piano sono previsti strumenti di valorizzazione e tutela dell'ambiente tali da generare effetti ambientali positivi.

Descrizione	Punteggio (Max 2)	
Verrà preso in considerazione il costo totale di studi ed interventi a finalità prevalentemente ed esplicitamente ambientale sul costo totale del Piano.	<i>Costo totale interventi ambientali:</i>	$\geq 20\% = 2$ punti
		$10\% \leq < 20\% = 1$ punto
		$< 10\% = 0$ punti

Capacità di generare effetti duraturi: Serve a misurare la capacità del piano di generare effetti economici positivi dopo il termine del Programma.

Descrizione	Punteggio (Max 3)	
Verranno prese in considerazione le modalità attraverso le quali si intende garantire la vitalità autonoma dei progetti finanziati col Piano (creazione di strutture, impegni dei beneficiari...)	<i>Effetti duraturi consistenti e puntualmente riconoscibili = 3 punti.</i>	
	<i>Alcuni effetti duraturi = 1,5 punti</i>	
	<i>Nessun effetto duraturo = 0 punti</i>	

d) Complementarietà rispetto alle politiche in atto

Gli interventi del PSL devono essere concepiti secondo un'ottica di integrazione dei programmi generali i quali, di norma, assumono carattere settoriale o sono diretti a migliorare la competitività di specifiche categorie o singole imprese. La strategia del PSL è invece finalizzata a migliorare la competitività complessiva del territorio secondo una logica intersettoriale.

Descrizione	Punteggio (Max 10)
Verranno prese in considerazione le modalità attraverso le quali gli interventi si collegano a programmi o progetti afferenti ad altre politiche in atto sul territorio rappresentando un rafforzamento, un arricchimento o un consolidamento. Tra i programmi e le politiche con cui il PSL si integra vanno compresi ad esempio i Piani di Sviluppo delle Comunità montane, i Programmi Integrati d'Area (PIA), Patti territoriali, Progetti Integrati Territoriali, aiuti nazionali, aiuti regionali, altri programmi. Il grado di integrazione viene valutato in relazione al dettaglio con cui si esplicitano i legami con gli altri programmi e al numero di programmi e/o interventi con cui le azioni del PSL si integrano.	<i>Grado di integrazione alto = 10</i>
	<i>Grado di integrazione medio = 6</i>
	<i>Grado di integrazione basso = 3</i>
	<i>Grado di integrazione nullo o generico = 0</i>

e) Modalità di gestione del Piano di Sviluppo Locale

Il Piano deve contenere informazioni precise circa le modalità di gestione in particolare per quanto riguarda il funzionamento della struttura, la gestione dei progetti e dei finanziamenti, i sistemi di controllo e di monitoraggio.

Articolazione della struttura organizzativa: La struttura deve possedere strumenti e professionalità atti a garantire la realizzazione del Piano conformemente a quanto approvato.

Descrizione	Punteggio (Max 2)
Verrà preso in considerazione il grado di definizione dell'organizzazione della struttura tecnica (suddivisione dei ruoli e funzioni, attrezzature..), le competenze professionali della struttura tecnica, il regolamento di funzionamento interno.	<i>La struttura è definita in modo totalmente esaustivo = 2</i>
	<i>La struttura è definita in modo generico e sono necessarie integrazioni al progetto = 1</i>
	<i>La struttura è inadeguata e il progetto deve essere riformulato = 0</i>

Modalità di controllo procedurale interno

Descrizione	Punteggio (Max 2)
Verrà preso in considerazione il grado di definizione delle strutture coinvolte e relative funzioni e responsabilità, la tempistica, le modalità di correzione in caso di irregolarità.	<i>Le modalità di controllo sono definite in modo chiaro e totalmente esaustivo = 2</i>
	<i>La struttura è definita in modo generico e sono necessari chiarimenti = 1</i>
	<i>Attività non definite o totalmente da riformulare = 0</i>

Sistema di monitoraggio utilizzato

Descrizione	Punteggio (Max 2)
Verrà preso in considerazione il grado di definizione delle responsabilità, delle strutture coinvolte, le modalità di utilizzo del sistema informatizzato, le modalità di trasmissione dei dati alla Regione secondo le scadenze.	<i>Le modalità di monitoraggio sono definite in modo puntuale e completo = 2</i>
	<i>Le modalità sono definite in modo incompleto e sono necessari approfondimenti per alcuni aspetti = 1</i>
	<i>Attività generiche o non definite = 0</i>

Cronogramma degli interventi

Descrizione	Punteggio (Max 2)
Grado di definizione delle cadenze temporali degli impegni e dei pagamenti per ciascuna azione in grado di rispettare la tempistica imposta dal CdP e dalla normativa comunitaria. In particolare dovranno essere definite in dettaglio le tempistiche di spesa.	<i>Il cronogramma è definito in modo puntuale e completo per tutte le azioni = 2</i>
	<i>Sono necessari chiarimenti e/o integrazioni per alcune azioni = 1</i>
	<i>Cadenze temporali non definite o definite genericamente = 0</i>

Investimento attivato

Descrizione	Punteggio (Max 5)
Verrà valutata l'entità dell'apporto finanziario del cofinanziamento dei beneficiari in rapporto al costo totale del Piano finanziario sintetico per misura, derivante dalla somma delle tabelle finanziarie per azione.	= 40% = 1
	>40% <= 45% = 2
	>45% <= 50% = 3
	>50% <= 55% = 4
	>55% = 5

Garanzie sul cofinanziamento da parte dei soggetti coinvolti

Descrizione	Punteggio (Max 2)
Verranno valutati gli atti formali di impegno al cofinanziamento e le modalità di reperimento delle stesse da parte dei beneficiari per quanto riguarda le azioni a regia.	<i>Garanzie definite in modo puntuale per tutti gli interventi = 2</i>
	<i>Garanzie puntuali per alcuni interventi = 1</i>
	<i>Garanzie generiche = 0</i>

5.2.2. Pertinenza dei criteri di selezione dei PSL

In coerenza con l'obiettivo globale del programma, di organizzare e valorizzare il patrimonio locale in funzione di uno sviluppo sostenibile e integrato nell'area del GAL, il peso maggiore è stato assegnato alla qualità della strategia d'intervento (40 punti su 100) che verrà valutata tanto più positivamente quanto più dimostrerà di essere integrata, pilota, trasferibile, complementare, economicamente e ambientalmente sostenibile.

A tale fine nel gruppo dei criteri di valutazione della qualità della strategia assumono particolare rilevanza la qualità delle azioni proposte, della definizione del tema catalizzatore del PSL, e la complementarità con le altre politiche in atto nel territorio.

Per ottimizzare i processi di gestione, di concertazione e di partecipazione, il secondo criterio in ordine di peso nella valutazione complessiva del PSL è rappresentato dalle caratteristiche del partenariato (20 punti su 100). In particolare, saranno premiati i progetti che dimostrano di avere previsto un'organizzazione efficiente delle proprie strutture, della gestione e dei controlli degli interventi. Dal punto di vista del partenariato avranno priorità i GAL che comprendono nella propria compagine societaria la più ampia rappresentatività degli operatori socio-economici del territorio.

Come terzo elemento di valutazione in ordine d'importanza, vengono inserite le caratteristiche del territorio (15 punti su 100) e in particolare quelle considerate la maggiore causa di freno per lo sviluppo autopropulsivo di un territorio, cioè i tassi di spopolamento e di invecchiamento della popolazione. In tale modo si stabilisce un nesso

di priorità tra gli interventi proposti nel piano e i rischi di marginalità demografica e socio-economica dell'area interessata.

Infine come quarto elemento viene presa in considerazione l'efficienza della gestione proposta (15 punti su 100) mentre alla complementarietà rispetto alle politiche in atto vengono assegnati 10 punti su 100.

Per quanto riguarda i singoli progetti attivati dai PSL, saranno i singoli GAL a definire i criteri di selezione più idonei in base alle specificità della propria area e agli obiettivi degli interventi.

5.2.3. Numero dei GAL e piano finanziario dell'Asse I

Per garantire una massa critica sufficiente ad attivare un processo di sviluppo duraturo, la Regione, in relazione alle risorse disponibili, intende selezionare *non più di 8 GAL*.

Inoltre, per favorire la dimensione locale della programmazione e la definizione di zone omogenee anche dal punto di vista economico, i GAL dovranno avere una popolazione compresa tra i 30.000 e i 100.000 abitanti, individuata sulla base di quanto stabilito.

Complessivamente il territorio selezionato interesserà circa 400.000 abitanti e il contributo pubblico massimo per abitante dovrà essere calcolato in rapporto alle disponibilità del piano finanziario approvato.

Il Piano finanziario ciascun GAL dovrà comprendere una tabella per misura e per fondo, e una tabella con la distribuzione della spesa per anno,

5.2.4. Valutazione dei piani di sviluppo locale (PSL) e dei gruppi di azione locale (GAL)

La valutazione dei Gruppi di Azione Locale (GAL) e dei Piani di Sviluppo Locale sarà effettuata dal Comitato di Coordinamento Interassessoriale che coadiuva l'Autorità di Gestione del Programma.

Il Comitato ha la facoltà richiedere ai GAL, prima della valutazione definitiva dei PSL, i chiarimenti e le specificazioni ulteriori ritenuti opportuni, o di concludere la valutazione degli stessi con gli stralci d'intervento, le raccomandazioni e le prescrizioni ritenute opportune. Nel primo caso, fissa un termine perentorio entro il quale il GAL deve rispondere, pena l'esclusione dello stesso dalla selezione. Il Comitato redige la graduatoria dei GAL, applicando i criteri indicati.

Dalla graduatoria sono esclusi i GAL che il Comitato considera non ammissibili a finanziamento per contrasto con le indicazioni del bando, per mancanza dei requisiti e per il mancato raggiungimento degli eventuali punteggi minimi previsti per la formazione della graduatoria.

5.2.5. Approvazione graduatoria

La Giunta regionale su proposta dell'Assessore della Programmazione approva la graduatoria e le esclusioni dalla stessa, delibera l'ammissione a finanziamento dei PSL selezionati e fissa i termini entro i quali il GAL deve avviare l'attuazione del PSL, pena la decadenza del finanziamento.

La deliberazione della Giunta regionale sarà pubblicata sul B.U.R.A.S.

5.2.6. Erogazione dei finanziamenti ai GAL

Completata la fase istruttoria del PSL, l'Autorità di Gestione provvede all'impegno delle annualità del piano finanziario approvato, nel rispetto della legge di contabilità regionale. Il finanziamento ed il relativo pagamento sarà effettuato dall'Autorità di Gestione con le modalità previste nel Complemento di Programmazione.

L'Autorità di Gestione erogherà al GAL, tramite il Centro Regionale di Programmazione, un primo anticipo, che potrà ammontare al massimo al 35% delle risorse pubbliche dei rispettivi PSL. Tale anticipo sarà erogato in due tranches, la prima pari ad un milione di Euro per ciascun GAL, la seconda a saldo.

Tale erogazione avverrà immediatamente dopo l'approvazione formale della graduatoria dei Piani di Sviluppo Locale da parte della Giunta Regionale e dietro presentazione di:

- garanzia fidejussoria per un importo pari al contributo richiesto;
- numero di c/c bancario dedicato al progetto.

L'erogazione delle somme successive avverrà a titolo di rimborso delle spese effettivamente sostenute, riferite alle varie annualità del PSL, secondo modalità coerenti con quanto previsto dall'articolo 32 del Regolamento CE n. 1260/99. Specificatamente le modalità adottate saranno le seguenti.

I GAL sono obbligati a rendicontare le somme spese come da cronogramma almeno due volte all'anno, entro i mesi di maggio e novembre.

Le somme successive verranno erogate a decorrere dalle spese rendicontate nella seconda annualità. Ad esse verrà detratta l'importo erogato con l'anticipazione, secondo le seguenti modalità:

- nella misura del 15% per la seconda annualità,
- nella misura del 15% per la terza annualità,
- nella misura del 30% per la quarta annualità,
- nella misura del 40% per la quinta annualità.

Il saldo finale verrà erogato sulla base delle spese effettivamente sostenute per la realizzazione del Piano, detratte le somme già erogate.

I contributi versati ai GAL dovranno essere depositati su un conto corrente bancario ad esclusivo uso degli interventi cofinanziati con Leader+.

Al fine di evitare la perdita dei finanziamenti, l'Autorità di pagamento sulla base della verifica dello stato di avanzamento dei PSL e dei dati di monitoraggio, metterà in atto

un sistema flessibile che consenta di riallocare le risorse tra i piani finanziari dei GAL con lo scopo di raggiungere le performance richieste dalla Commissione.

La tempistica per la trasmissione della certificazione di spesa e la domanda di pagamento degli anticipi potrà eventualmente subire variazioni in funzione delle scadenze imposte dalle disposizioni comunitarie.

Svincolo parziale delle fideiussioni

L'Amministrazione regionale può disporre lo svincolo parziale delle fideiussioni di cui sopra in relazione allo stato di avanzamento del PSL, con riferimento ai progetti positivamente conclusi. Per quanto riguarda le spese di gestione, lo svincolo avverrà solamente nella misura percentuale ritenuta ammissibile rapportata ai progetti positivamente conclusi.

5.2.7. Revoca e riduzione del finanziamento

Nell'attuazione del PLR l'Amministrazione regionale si attiene ai principi dettati dal Capo II del Titolo IV (articoli 38 e 39) del Regolamento CE 1260/99.

In caso di gravi inosservanze degli obblighi di corretta gestione delle risorse ad essi trasferite e di pregiudizio per il conseguimento degli obiettivi del PSL e dei progetti di cooperazione, l'Amministrazione regionale dispone la revoca del finanziamento e la conseguente restituzione delle somme erogate, maggiorate degli interessi, con le modalità della vigente normativa regionale. Contestualmente alla revoca l'Amministrazione regionale può riconoscere le spese sostenute dal GAL per l'attuazione dei progetti positivamente conclusi. In caso di mancato riconoscimento di ammissibilità di alcune spese, che non derivi da inosservanze degli obblighi da parte del GAL, e non pregiudichi il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del PSL, l'Amministrazione regionale procede alla corrispondente riduzione del finanziamento, chiedendo la restituzione delle somme erogate maggiorate degli interessi secondo quanto previsto dalla vigente normativa regionale. Parimenti, l'Amministrazione regionale può disporre la riduzione del finanziamento, senza che ciò pregiudichi il conseguimento degli obiettivi di sviluppo del PSL, in caso di un avanzamento

finanziario e fisico che non garantisca una piena utilizzazione del cofinanziamento comunitario e nazionale nel quadro del PLR.

Liquidazione delle spese

Come già precisato sopra, la regione può erogare ai GAL degli anticipi a fronte di garanzia fidejussoria bancaria o assicurativa rilasciata a favore della Regione stessa. La garanzia deve essere rilasciata per l'intero importo oggetto dell'anticipo, deve avere validità per l'intera durata delle iniziative a cui si riferisce e avrà efficacia fino a quando non venga rilasciata apposita autorizzazione da parte della Regione.

Lo svincolo della fideiussione sarà disposto successivamente alla conclusione delle operazioni, rendicontazione ed esecuzione dei controlli. La Regione formalizzerà lo schema di garanzia fidejussoria bancaria o assicurativa da impiegare.

5.2.8. Assunzione degli impegni

Gli impegni vengono assunti dalla Regione sulla base degli importi approvati per ciascun Piano di Sviluppo Locale (PSL)

I GAL sono autorizzati ad assumere impegni in funzione delle rispettive proiezioni finanziarie di attuazione dei PSL, rispettando il vincolo di spesa dettato dall'impegno assunto in loro favore dalla Regione.

Come sopra anticipato, sarà istituita una procedura di disimpegno automatico nei confronti dei singoli PSL, analogamente a quanto disposto all'art. 31 del Reg. (CE) n.1260/1999. Qualora la mancata certificazione/rendicontazione delle spese relative ad uno o più PSL, determini il disimpegno automatico delle risorse comunitarie destinate al Programma Regionale, la Regione Sardegna si rivalet del danno finanziario generato, disimpegnando a sua volta le risorse di competenza in funzione del grado di responsabilità di ogni singolo GAL.

5.2.9. Corretta gestione finanziaria delle risorse trasferite ai GAL

Il GAL ha la responsabilità civile e penale del trasferimento dei fondi pubblici ai soggetti beneficiari finali, pertanto ad esso spetta la verifica del soddisfacimento dei requisiti di legge.

Il GAL deve utilizzare i contributi ricevuti per la realizzazione esclusivamente per la realizzazione delle azioni previste dal PSL e non possono essere utilizzati per la realizzazione di investimenti finanziari di tipo fruttifero o speculativo, ovvero che possano dare origine alla formazione di interessi attivi diversi da quelli derivanti dal deposito delle risorse su conto corrente.

Il GAL apre un apposito conto corrente, fornendone gli estremi alla Regione, su quale viene versato, con le modalità sopra indicate, il contributo pubblico previsto dal piano finanziario del PSL.

Si ribadisce che il GAL al fine di ricevere l'anticipo del contributo previsto deve garantirlo con apposita garanzia fidejussoria che preveda il rimborso dei contributi percepiti nel caso di:

- realizzazione del Piano difforme da quella prevista;
- abusi o negligenze;
- di fallimento o di avvio di procedure di liquidazione.

5.3. MODALITÀ DI REALIZZAZIONE DEGLI INTERVENTI

In riferimento a quanto previsto nel Programma Leader Regionale (PLR) i GAL, a seconda degli interventi cui daranno attuazione, potranno essere realizzatori diretti oppure potranno trasferire risorse ai beneficiari ultimi, i quali saranno diretti responsabili degli interventi, tramite procedure a bando o a invito aperte e rigorose.

In relazione alla natura e alla finalità è possibile raggruppare gli interventi a seconda delle modalità di realizzazione come di seguito specificato.

5.3.1. Interventi a regia diretta da parte del GAL

Gli interventi a regia corrispondono ad esigenze del GAL, in quanto società di sviluppo locale, o interessano la collettività nel suo complesso. È il caso ad esempio delle attività di progettazione propedeutiche alla realizzazione di interventi materiali, delle attività di studio, informazione e comunicazione; il GAL può realizzare tali interventi direttamente o attraverso un soggetto attuatore, selezionato sulla base di più offerte economiche, con il quale stipula un contratto contenente i termini, le condizioni e le modalità per l'espletamento dell'incarico.

Tale selezione presuppone dunque la necessità che i GAL, anche in tal caso, ricorrano alla pubblicazione di avvisi ad evidenza pubblica, per garantire trasparenza, concorrenza e pari opportunità di accesso.

Si ricorda che i GAL, infatti, sono amministrazioni aggiudicatrici ai sensi della normativa in materia di appalti pubblici e in quanto tali sottoposti alla legislazione vigente in materia. I progetti dovranno pertanto contenere una breve illustrazione esplicativa circa l'applicazione dei principi relativi alla trasparenza, alla concorrenza, alla normativa sugli appalti pubblici.

Fatte salve le specifiche modalità attuative contenute all'interno delle schede di azione, ciascun progetto sarà costituito da una "Relazione di progetto" in cui verranno indicati, descritti e giustificati gli elementi che seguono.

Il progetto dovrà essere articolato in fasi e per ciascuna fase dovranno essere descritti i contenuti operativi in relazione alle tipologie di intervento ammissibili per l'azione a cui il progetto fa riferimento.

Finalità e obiettivi

Principio fondante e finalità generale di ciascun progetto è l'integrazione tra le risorse dell'area (ambiente/natura, cultura/patrimonio, attività produttive).

L'integrazione deve inoltre trovare riscontro all'interno del PSL, ossia i progetti devono risultare coerenti con le finalità generali del PSL, essere complementari/integrati con le

iniziative proposte nell'ambito delle altre azioni, deve quindi essere esplicitato il riferimento al tema catalizzatore assunto dal PSL.

Descrizione degli interventi

Per quanto riguarda le opere fisiche è necessaria una relazione di inquadramento e di descrizione degli interventi tecnici ed edilizi; per le forniture occorre indicare le caratteristiche funzionali e la classe della strumentazione e delle apparecchiature; dovranno inoltre essere presentate tavole grafiche sufficienti per la comprensione dell'intervento.

Gli studi dovranno essere direttamente funzionali alla realizzazione degli interventi pilota previsti all'interno del PSL, evitando duplicazioni anche parziali di attività già realizzate da altri soggetti nel medesimo contesto territoriale. I dati statistici e territoriali dovranno riportare le fonti di riferimento per consentire di verificarne la veridicità.

Alla descrizione degli interventi dovrà essere allegata una relazione sulle procedure amministrative adottate per la realizzazione, per l'affidamento dei lavori e per il coinvolgimento di eventuali altri soggetti.

Cronogramma di attuazione

Il cronogramma dovrà essere riferito all'articolazione in fasi e dimostrare la compatibilità con il piano finanziario annuale approvato all'interno del PSL.

Analisi dei costi

Il preventivo di spesa dovrà essere disaggregato in relazione alle singole voci di spesa, indicando i costi unitari nel rispetto di quanto previsto al paragrafo "Congruità dei costi".

Quadro finanziario complessivo

Il quadro finanziario dovrà essere articolato in fasi e iniziative/interventi, con indicazione e quantificazione delle fonti di finanziamento e percentuali di contribuzione applicate.

Risultati concreti attesi

In relazione alle finalità generali del progetto occorrerà indicare i risultati economici, occupazionali, sociali che dovranno essere raggiunti a seguito dell'effettuazione degli interventi.

Procedure di monitoraggio e di controllo

Le procedure di monitoraggio e controllo interne al progetto dovranno risultare coerenti con quelle indicate per il PSL dal programma regionale.

Modalità di gestione

Si dovrà indicare attraverso quali risorse e secondo quali modalità gli interventi materiali verranno mantenuti funzionali agli obiettivi successivamente alla loro realizzazione.

Il progetto formulato secondo gli elementi sopra descritti e approvato dal Consiglio di Amministrazione. Per quanto riguarda le opere pubbliche, dopo l'approvazione degli interventi da parte degli Organi Tecnici, il GAL è tenuto a presentare il progetto definitivo redatto secondo i termini di legge.

Al progetto esecutivo dovranno essere allegati i documenti comprovanti la titolarità o l'accordo con i titolari ad effettuare gli interventi fisici previsti, con garanzia dell'uso e del beneficio pubblico per la durata minima di 10 anni per le strutture e di 5 anni per le attrezzature, computati dalla data di termine del progetto.

Nel caso di progetti che necessitino di particolari autorizzazioni per essere avviati il beneficiario deve produrre, in allegato alla documentazione progettuale, copia dell'istanza inviata agli organi competenti, fermo restando che le autorizzazioni dovranno essere acquisite entro l'inizio di attuazione degli interventi.

5.3.2. Interventi a regia GAL in convenzione

Qualora gli interventi a regia GAL presentino caratteristiche di spiccata specificità e la loro realizzazione presupponga l'affidamento a soggetti che per finalità istituzionali e/o capacità tecnico-scientifica possono garantirne la corretta realizzazione, il GAL può realizzare detti interventi attraverso la regia in convenzione.

La scelta dei soggetti dovrà comunque avvenire tramite bando ad evidenza pubblica per garantire trasparenza, concorrenza e pari opportunità di accesso.

In tal caso il GAL definisce in dettaglio il progetto in accordo con il soggetto attuatore, tenendo conto degli strumenti di pianificazione e programmazione adottati nel caso in cui trattasi di soggetti pubblici.

La convenzione stabilisce le modalità di realizzazione degli interventi, i rapporti tra i contraenti per la realizzazione delle attività illustrate nel progetto in particolare per quanto riguarda gli impegni reciproci tra GAL e beneficiario; la convenzione deve altresì contenere il riferimento all'ammontare complessivo degli interventi, il contributo pubblico concesso e la modalità di erogazione dello stesso. Il mancato rispetto dei termini e delle modalità di attuazione del progetto può determinare la revoca del contributo.

Con la convenzione il beneficiario si impegna:

- ad attuare il progetto secondo le modalità e le tempistiche specificate nella documentazione progettuale, nel rispetto delle normative comunitarie nazionali e regionali vigenti in materia di ammissibilità delle spese;
- a gestire, su idonei capitoli di bilancio, i fondi relativi al progetto nel caso in cui trattasi di Enti pubblici;
- a tenere le scritture contabili, corredate dalle necessarie pezze giustificative, costantemente aggiornate;
- ad accettare il controllo da parte degli organi competenti ai vari livelli sull'attuazione e sui finanziamenti erogati;
- a garantire l'apporto della quota di cofinanziamento;
- a comunicare al GAL eventuali variazioni del progetto;

- a rendicontare le spese sostenute allegando copia dei provvedimenti di impegno, dei provvedimenti di liquidazione, copia conforme all'originale dei mandati di pagamento e delle fatture debitamente quietanzate; in caso di rendicontazione finale di opere pubbliche il beneficiario si impegna altresì ad allegare l'attestazione di regolare esecuzione dei lavori o l' eventuale collaudo, ai sensi delle normative vigenti, mediante l'invio del relativo certificato di regolare esecuzione dei lavori o dell'avvenuto collaudo, unitamente al quadro economico delle spese;
- a restituire al GAL le eventuali somme non utilizzate;
- a garantire una azione di pubblicizzazione degli interventi nel rispetto della normativa comunitaria in materia di azioni informative e pubblicitarie sugli interventi dei fondi strutturali di cui al regolamento (CE) n. 1159/2000.

Il progetto, formulato secondo gli elementi sopra descritti, sarà inoltrato all'Organo tecnico per l'istruttoria unitamente alla relazione sulle procedure ad evidenza pubblica utilizzate per la scelta del contraente ed alla bozza di convenzione tra i soggetti.

5.3.3. Interventi a bando

Sono realizzati mediante bando pubblico tutti gli interventi presentati su iniziativa esterna riguardanti soggetti privati, società ed altri enti che risulteranno essere beneficiari.

Il bando, da redigere sulla base delle specificità dell'area di riferimento, dovrà indicare:

- le finalità generali dell'intervento in relazione agli obiettivi specifici della misura;
- l'area di applicazione dell'iniziativa che di norma coincide con l'area del PSL;
- i requisiti dei soggetti beneficiari;
- la tipologia degli interventi ammessi a contributo;
- le spese ammissibili per la realizzazione degli interventi;
- le risorse finanziarie complessive disponibili;
- l'entità del contributo massimo e minimo concedibile e le percentuali di contributo pubblico applicate a livello di fonte (FEOGA e Contributo Pubblico Nazionale);
- le modalità per la presentazione delle domande e la relativa documentazione richiesta;
- le modalità di istruttoria;

- i criteri di ammissibilità, valutazione e selezione secondo criteri di priorità e con indicazione dei punteggi applicati; tali criteri dovranno privilegiare gli interventi sostenibili dal punto di vista ambientale destinati ad aumentare l'occupazione e/o le attività dei giovani e delle donne;
- la tempistica per la realizzazione degli interventi e le modalità di utilizzo di eventuali economie;
- gli obblighi del beneficiario e le dichiarazioni richieste;
- le modalità per la liquidazione del contributo;
- i criteri per l'ammissione di eventuali varianti in corso d'opera;
- la coerenza con le priorità trasversali;
- il responsabile del procedimento e l'ufficio presso il quale è possibile acquisire informazioni
- il modulo per la presentazione delle domande strutturato in modo tale da acquisire tutte le informazioni richieste dal sistema informativo di monitoraggio,
- descrizione di eventuali allegati .

In casi debitamente motivati è possibile attivare il bando secondo la modalità “a sportello permanente” adeguando le modalità attuative nel rispetto di procedure di selezione aperte e rigorose.

Il GAL dovrà garantire una pubblicizzazione degli interventi conformemente a quanto previsto dal Piano di Comunicazione del GAL e più in generale dal Reg. 1159/00.

Prima di essere pubblicizzato, il bando deve essere approvato dal Consiglio di Amministrazione.

Per l'effettuazione dell'istruttoria delle domande il Consiglio di Amministrazione del GAL può avvalersi di una Commissione tecnica di valutazione composta da esperti nei vari settori d'intervento interessati.

Le domande sono dapprima valutate sotto il profilo dell'ammissibilità formale e del rispetto di quanto stabilito dal bando. I progetti risultati ammissibili sono sottoposti alla valutazione tecnico-economica in base alla quale vengono assegnati i punteggi pubblicati nel bando.

Il Consiglio di Amministrazione, sulla base delle valutazioni effettuate, definisce ed approva la graduatoria. A parità di punteggio, potranno essere considerati prioritari i progetti presentati da giovani e donne.

Il GAL deve comunicare ai soggetti finanziati l'esito dell'istruttoria, il contributo assegnato, i termini per l'avvio e la conclusione dei lavori mediante A/R.

La graduatoria – comprensiva dei soggetti inseriti ma al momento non finanziabili per carenza di risorse e dei soggetti la cui domanda è stata respinta – deve essere resa pubblica mediante affissione agli albi pretori dei Comuni ed eventualmente sul sito WEB sia dei GAL, sia della Regione.

Il destinatario dovrà comunicare al GAL, entro 5 giorni dal ricevimento della Raccomandata, l'accettazione del contributo.

Il beneficiario dovrà comunicare con sollecitudine al GAL l'accettazione del contributo.

Il GAL deve fissare il termine entro il quale la graduatoria rimane aperta per consentire di utilizzare le risorse resesi disponibili, a seguito di economie e/o rinunce da parte di beneficiari, ammettendo al finanziamento le domande inserite in graduatoria utile.

5.3.4. Interventi a regia GAL con procedura a invito

Per questa tipologia di interventi il GAL individua i possibili partner dell'operazione definendo congiuntamente le caratteristiche dell'intervento; a tal fine il GAL tramite bando ad evidenza pubblica selezionerà i soggetti potenzialmente interessati, di norma Enti locali ed altri soggetti pubblici, invitandoli a presentare studi di fattibilità o progetti di massima, corredati dalla relativa documentazione a supporto con caratteristiche analoghe a quelle richieste al GAL per i progetti a regia.

I criteri di valutazione e selezione dovranno consentire di selezionare gli studi o i progetti più aderenti agli obiettivi del PSL e alle esigenze di attuazione; sulla base delle valutazioni il C. d. A. stilerà ed approverà una graduatoria aperta dalla quale saranno identificati in ordine decrescente i progetti ammissibili fino alla concorrenza delle risorse ammissibili.

L'invito avrà un contenuto analogo a quello di un bando pubblico e verrà istruito dall'Organo Tecnico secondo le modalità utilizzate per gli interventi a bando.

Le procedure di selezione riguardanti la scelta dei soggetti attuatori degli interventi di cui al presente capitolo 5.3 e di tutto il Programma dovranno riferirsi alle norme comunitarie e nazionali sui pubblici appalti ed essere dunque di evidenza pubblica garantendo trasparenza, concorrenza e pari opportunità di accesso.

5.4. VARIAZIONI AL PSL APPROVATO

Nell'ambito del PSL e dei relativi interventi approvati dal Comitato di Coordinamento le variazioni sono ammissibili con i seguenti vincoli:

Piano finanziario per anno

Non sono ammissibili riprogrammazioni al piano finanziario per anno. Così come indicato in premessa, gli importi non certificati entro le date stabilite non potranno più essere rendicontati.

Rimodulazione e spostamento di risorse da misura a misura

La rimodulazione delle singole misure con il conseguente spostamento delle risorse finanziarie da una misura a un'altra, sulla base delle esigenze di carattere attuativo emerse nel territorio interessato, potrà essere effettuata una sola volta all'anno. Il Piano finanziario riprogrammato, sulla base di adeguata motivazione, dovrà essere presentato all'Autorità di Gestione che provvederà ad inoltrare la richiesta al Comitato di Coordinamento Interassessoriale per l'approvazione.

Piano finanziario della Misura

All'interno di una misura, fatti salvi gli obiettivi della stessa, è possibile riprogrammare le risorse finanziarie, anche in relazione alle percentuali di cofinanziamento applicate, in funzione di specifiche esigenze di carattere attuativo, quali ad esempio il riutilizzo di economie di spesa.

Il Piano finanziario riprogrammato, mantenendo invariato il contributo pubblico totale e la percentuale di cofinanziamento a carico del privato, dovrà essere comunicato all'Autorità di Gestione.

Variazioni agli interventi approvati

Qualora il GAL intenda apportare variazioni agli interventi approvati, tali comunque da non snaturare gli obiettivi del PSL, dovrà presentare richiesta all'Autorità di gestione. Le variazioni che non siano state precedentemente approvate non potranno essere ammesse alla rendicontazione.

Le richieste di variazione che contengano modifiche al piano finanziario, dovranno contenere in allegato il piano finanziario complessivo riprogrammato.

5.4.1. Compiti, obblighi e responsabilità del gruppo di azione locale (GAL)

I GAL sono responsabili:

- dell'attuazione dei Piani di Sviluppo Locale (PSL);
- della programmazione dell'iniziativa e della regolare gestione dei contributi;
- della tempestiva ed efficiente esecuzione degli interventi;
- della legittimità e della congruità della spesa e del rispetto dei tempi che devono intercorrere fra l'impegno dei fondi e il pagamento al beneficiario finale, ai sensi dell'articolo 31 del regolamento (CE) n. 1260/1999;
- dei danni arrecati a terzi o all'ambiente nella concreta realizzazione del PSL.

Ogni GAL dovrà:

- utilizzare un idoneo sistema contabile in modo da codificare e registrare i pagamenti effettuati per la realizzazione del PSL, con il supporto della relativa documentazione delle spese sostenute, per il 100% delle domande di contributo a valere sul PSL approvate dal GAL; il GAL dovrà operare la vidimazione (annullamento tramite apposizione di timbro e di sottoscrizione) di tutti i documenti giustificativi di spesa presentati in originale dai beneficiari, onde evitare che questi ultimi possano ripresentare i medesimi giustificativi al fine di ottenere contributi da altri sportelli;

- assicurare la disponibilità degli atti formali e dei documenti giustificativi, nonché il supporto tecnico-logistico per le verifiche e i sopralluoghi;
- conservare ai fini del controllo tecnico amministrativo, presso la sua sede legale, per un periodo di tre anni a decorrere dalla data del saldo del contributo pubblico i documenti giustificati in originale (qualora il soggetto beneficiario sia il GAL stesso) o in copia conforme, classificati per ogni operazione;
- mettere a disposizione, per il controllo, estratti conto bancari e movimentazioni di cassa;
- fornire tutte le informazioni richieste dalla Regione della Sardegna.

Per quanto riguarda i rapporti tra il GAL e i soggetti beneficiari i GAL dovranno:

- assicurare la massima circolazione delle informazioni ai potenziali beneficiari finali e la trasparenza procedurale;
- provvedere alle eventuali riprogrammazioni e alla rendicontazione dei PSL;
- erogare i contributi ai beneficiari terzi;
- fornire il necessario supporto per l'istruttoria tecnica e amministrativa dei progetti e delle iniziative finanziate nell'ambito del PSL;
- provvedere agli accertamenti di regolare esecuzione degli interventi;
- assicurare il coordinamento e la supervisione di tutte le attività di realizzazione del PSL, comprese quelle ad attuazione diretta i cui risultati devono essere comunque a favore degli operatori locali.

Ogni GAL è tenuto ad acquisire dai beneficiari dichiarazioni a firma autentica con la quale gli stessi:

- si impegnano a non distogliere dal previsto impiego le opere realizzate e i beni acquisiti per un periodo non inferiore ai cinque anni (cfr. art. 30 comma 4 del Reg. CE 1260/99) dalla data di assegnazione del contributo da parte del GAL medesimo;
- assicurano di non aver richiesto ed ottenuto per le opere e i beni oggetto del contributo altri finanziamenti pubblici.

Ogni GAL deve dimostrare di disporre delle strutture e delle professionalità necessarie per attuare la gestione amministrativa e finanziaria del proprio PSL, con particolare riferimento all'esame tecnico dei progetti (p. es., sotto gli aspetti della completezza, conformità legislativa, possesso dei requisiti oggettivi, congruità delle spese proposte, obiettivi dell'intervento, compatibilità ambientale), alla contabilità, all'animazione economica e a ogni altra funzione prevista dal PSL.

I fondi connessi alla gestione del PSL sono depositati in un apposito conto corrente bancario. Gli eventuali interessi attivi possono essere utilizzati per sostenere le spese di fidejussioni bancarie o di garanzia presentate dal GAL a fronte degli anticipi erogati dalla Regione nonché per il finanziamento di attività previste dal PSL.

La realizzazione del PSL, nonché i compiti, gli obblighi e le responsabilità che ne derivano al GAL, non si configurano in alcun modo come una prestazione di servizi da parte del GAL a favore della Regione, ma rappresentano le condizioni necessarie per la concessione del contributo.

I contributi sono concessi dalla Regione con provvedimento amministrativo unilaterale, assunto al termine di un procedimento di selezione, al quale il beneficiario (GAL) rimane estraneo, e quindi sono erogati in esecuzione di un rapporto che prevede obblighi specifici.

Il GAL, nell'ambito dell'attuazione delle azioni previste dal PSL, procede alla selezione dei singoli progetti e li approva mediante l'adozione di un atto formale del proprio organo decisionale (es. delibera di C.d.A. nel caso di Società), sempre con atto dell'organo decisionale provvede all'adozione degli impegni di spesa.

Gli impegni di spesa devono essere assunti anche per i progetti realizzati direttamente dal GAL.

Nel caso di azioni che prevedano regimi di aiuto il GAL deve necessariamente provvedere all'emanazione di bandi pubblici e comunque per l'attuazione di tutte le azioni deve essere prevista la massima pubblicizzazione delle iniziative;

Il GAL è tenuto ad acquisire dai beneficiari, e a conservare presso la propria sede, tutta la documentazione comprovante la regolare esecuzione, sia fisica che finanziaria, dei progetti.

5.5. MODALITÀ DI ISTRUTTORIA TECNICO-AMMINISTRATIVA DEI PROGETTI DA PARTE DEL GAL

I GAL, come più sopra illustrato, a seconda degli interventi cui daranno attuazione, potranno essere realizzatori diretti oppure potranno trasferire risorse a soggetti terzi, i quali saranno diretti responsabili, tramite procedure a bando o a invito aperte e rigorose.

Il GAL dovrà dotarsi di un sistema amministrativo e contabile in grado di definire e codificare l'iter dei progetti che compongono il PSL. In particolare il GAL dovrà:

- documentare le fasi di istruttoria tecnico-amministrativa dei progetti dotandosi di apposita modulistica da portare a conoscenza degli utenti prima della presentazione dei progetti;
- dotarsi di un apposito sistema contabile informatizzato in grado di codificare e registrare ogni pagamento effettuato per la realizzazione del Piano, sulla base della documentazione giustificativa probante la spesa sostenuta, secondo le modalità prestabilite dalla Regione in accordo con l'amministrazione centrale;
- far pervenire alla Regione tutte le informazioni riguardanti lo stato di attuazione dei progetti secondo le scadenze che verranno stabilite in accordo con l'amministrazione centrale;
- assicurare la disponibilità degli atti formali o documenti giustificativi ed il supporto tecnico-logistico per le verifiche ed i sopralluoghi che verranno effettuati;
- conservare presso la sede del GAL, raggruppati per progetto e voce di spesa, i propri documenti di pagamento in originale e copia conforme per gli altri beneficiari;
- mettere a disposizione estratti conto bancari e movimenti di cassa, nonché richiedere e conservare dichiarazioni sostitutive di atto notorio per i soggetti che non possono recuperare l'IVA;
- rimborsare l'intero contributo pubblico, secondo le norme previste dalla legislazione, nel caso di realizzazione del PSL in maniera difforme da quanto approvato.

5.5.1. Disposizioni particolari relative alla documentazione riguardanti i progetti

Le spese del GAL e degli operatori privati devono essere documentate ai sensi del reg. (CE) n.1685/2000 e delle successive modifiche apportate dal del reg. (CE) n. 448/2004.

Per i soggetti che con atto notorio dichiarino di non poter recuperare l'IVA, l'importo corrispondente è ammissibile se è richiesto nella relativa distinta di spese ed è riscontrabile nella documentazione di spesa (fatture quietanziate o documentazione di pari valore probatorio).

Inoltre, il fascicolo relativo ad ogni singolo progetto deve comprendere la documentazione descritta ai paragrafi successivi.

Opere e lavori

- a) Scheda descrittiva di tipo sintetico che contenga gli elementi essenziali di ogni singolo progetto o intervento finanziato, sia che si tratti di progetto o intervento direttamente realizzato dal GAL, sia che si tratti di un progetto o intervento realizzato da altro soggetto, da far approvare dall'organo decisionale del GAL al momento dell'assunzione dell'impegno di spesa (decisione di attuare direttamente un progetto o intervento accompagnata dall'accantonamento della somma necessaria alla sua realizzazione; approvazione di un progetto presentato al GAL e concessione del contributo, con conseguente accantonamento della somma) e da trasmettere di volta in volta all'Amministrazione regionale secondo le modalità che verranno concordate tra quest'ultima e i GAL stessi;
- b) relazione tecnico-descrittiva, che, sotto la responsabilità del tecnico progettista, notizia sullo stato fisico delle opere al momento di pre-inizio dei lavori, con allegata la relativa documentazione fotografica, recante la dichiarazione del committente e del tecnico progettista della corrispondenza allo stato pre-inizio dei lavori, e contenente il riferimento alle fonti da cui sono tratti i prezzi riportati in computo metrico;
- c) documentazione richiesta dalle normative vigenti (titolo di proprietà o possesso, certificato catastale, autorizzazione edilizia, certificato di destinazione urbanistica, ecc.);

- d) elaborati tecnici (planimetrie, computi metrici conformi a prezziari regionali o correnti, capitolato speciale d'appalto per le opere pubbliche, preventivi di ditte specializzate per l'impiantistica di rilevante entità, ecc.).

Attrezzature e macchinari

- a) Scheda descrittiva di tipo sintetico (vedi sopra);
- b) relazione tecnico-descrittiva di tipo analitico;
- c) preventivi di spesa da parte dei fornitori, allegati alla domanda di contributo.

Studi, animazione, formazione professionale, prestazioni professionali, servizi, ecc.

- a) Scheda descrittiva di tipo sintetico (cfr. sopra);
- b) relazione tecnico-descrittiva di tipo analitico (nel caso di iniziative di formazione professionale, progetto formativo redatto secondo le disposizioni normative regionali);
- c) documentazione attinente al progetto (piano di lavoro, elaborati, rapporti finali, ecc.).

Disposizioni particolari per i progetti gestiti direttamente dal GAL.

Oltre alla documentazione sopra richiamata, e nel rispetto della normativa comunitaria in materia di appalti di forniture e di servizi, il GAL deve acquisire preventivi confrontabili (di norma, almeno tre) per consentire la valutazione di congruità della spesa, eccetto nel caso che il tipo di fornitura o di servizio non consenta tale indagine di mercato, come specificato nella legge e nel regolamento di contabilità dello Stato (alta specializzazione tecnologica, esistenza di un unico fornitore, ecc.). In tale caso, la valutazione di congruità della spesa, di cui sotto, conterrà la descrizione circostanziata dei motivi che, a seguito della ricerca di mercato effettuata, rendono impraticabile il plurimo interpellato.

La valutazione di congruità della spesa viene effettuata dall'organo di amministrazione del GAL o dall'organo tecnico (interno al GAL o consulente) a ciò incaricato.

Per le prestazioni ascrivibili agli ordini professionali, ad associazioni professionali o di categoria legalmente riconosciute, la valutazione di congruità ha come punto di riferimento i relativi tariffari.

Per prestazioni non ascrivibili agli ordini professionali e nel caso di servizi forniti da società, la valutazione di congruità delle spese dovrà basarsi sul preventivo-offerta più conveniente.

5.5.2. Congruità dei costi

Fatti salvi i limiti e le specifiche riguardanti le spese ammissibili a contributo indicati nelle schede di misura del presente Complemento di Programmazione, si richiamano le indicazioni contenute all'interno della normativa vigente sugli appalti di lavori, servizi e forniture ed in generale il Reg. CE 1685/2000 e le successive modifiche apportate dal Reg. CE 448/2004 sull'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni cofinanziate dai Fondi strutturali.

Per gli interventi materiali i costi unitari ammissibili devono far riferimento ai prezziari regionali vigenti in materia. Per voci di spesa in essi non comprese occorre far riferimento prioritariamente a prezziari nazionali del genio civile, mercuriali delle C.C.I.A.A. o in ultima analisi, in via del tutto eccezionale e opportunamente motivata, ad analisi prezzi facendo riferimento a più preventivi da porre a confronto per individuare la migliore offerta.

Per quanto riguarda gli acquisti di materiali e attrezzature, nell'ambito della normativa vigente sugli appalti di pubbliche forniture, è necessario in ogni caso dotarsi di più preventivi (almeno 3) da porre a confronto; gli importi ammissibili a contributo non potranno essere superiori ai prezzi di listino vigenti.

Nel caso in cui i costi facciano riferimento all'impiego di risorse umane occorre prendere in considerazione le quotazioni di mercato, in particolare quelle adottate dall'Amministrazione Regionale, in relazione alla qualifica professionale che si intende utilizzare (es. consulente senior, junior, esperienza maturata nel settore, etc.).

L'IVA può costituire una spesa ammissibile solo se il beneficiario ne attesta la totale irrecuperabilità ai sensi della norma n. 7 del Reg. CE 1685/2000 e delle successive modifiche apportate dal Reg. CE 448/2004.

I pagamenti di un giustificativo non possono essere effettuati per contanti, pena l'esclusione del relativo importo dalle spese ammissibili. Sono possibili pagamenti per contanti soltanto nel caso di spese economali nell'ambito dell'azione 1.5.b- Funzionamento del GAL, animatori e sportelli, informazione e comunicazione.

Le spese tecniche di progettazione, direzione lavori e coordinamento sono ammissibili al cofinanziamento fino ad un massimo del 12% da calcolarsi sull'importo del progetto, oneri fiscali esclusi.

Contributi in natura e spese generali

I **contributi in natura** vengono considerati spese ammissibili a condizione che:

- consistano nella fornitura di prestazioni di lavoro volontarie non retribuite da parte del beneficiario;
- il valore delle prestazioni di lavoro volontarie non retribuite, sia determinato tenendo conto del tempo effettivamente prestato e delle normali tariffe orarie e giornaliere in vigore per l'attività eseguita, applicando un abbattimento forfetario del 25%.

Le tipologie di intervento che prevedono prestazioni di lavoro proprio da parte del richiedente sono specificamente previste nel prezzario regionale. Al momento della presentazione della domanda al GAL il richiedente deve dichiarare che intende fornire la propria prestazione di lavoro per la realizzazione del progetto e l'ammontare previsto di tale contributo in natura. In fase istruttoria la valutazione dell'ammontare della spesa ammissibile per la prestazione di lavoro proprio da parte del richiedente è definita in base ai valori dei prezzari regionali.

Il costo del lavoro in economia da parte del beneficiario e/o destinatario può essere ritenuto ammissibile entro il limite massimo di 25.000 Euro e comunque non superiore al 50% delle spese ammissibili.

La prestazione volontaria dev'essere svolta dallo stesso beneficiario/destinatario o dai componenti del proprio nucleo familiare.

La spesa ammissibile per le diverse voci di costo è determinata applicando ai quantitativi dei lavori previsti dal progetto i rispettivi costi unitari indicati dai prezziari regionali vigenti al momento della presentazione della domanda di finanziamento.

In sede di accertamento finale è ammessa l'autocertificazione (resa ai sensi del DPR 445 del 2000) firmata dal beneficiario/destinatario e dal Direttore lavori. Tale dichiarazione riporterà l'elenco dettagliato per tipologia e tempo impiegato delle prestazioni rese dal beneficiario/destinatario o dai membri della famiglia.

In sede di istruttoria e di accertamento finale, il tecnico incaricato dal GAL dovrà verificare la congruità delle operazioni rispettivamente previste e giustificate, accertando la capacità del beneficiario/destinatario ad eseguire effettivamente tali prestazioni (in termini di professionalità e di ore lavoro).

Non sono ammissibili i contributi in natura che consistono nella fornitura di terreni o immobili, attrezzature o materiali.

Le **spese generali** sono considerate spese ammissibili ad alcune condizioni:

- Nel caso di opere e lavori pubblici le spese generali ammissibili consistono in:
 - spese tecniche relative alla progettazione, alle necessarie attività preliminari, nonché al coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, alla conferenza di servizi, alla direzione lavori e al coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione, assistenza giornaliera e contabilità, assicurazioni dei dipendenti;
 - eventuali spese per commissioni aggiudicatrici;
 - spese per attività di consulenza e supporto;
 - spese per accertamenti di laboratorio e verifiche tecniche previste dal capitolato speciale d'appalto, collaudo tecnico amministrativo, collaudo statico e altri eventuali collaudi specialistici.

Tali spese generali devono essere basate sui costi effettivi relativi all'esecuzione dell'operazione cofinanziata con il contributo Leader+.

Esse vengono imputate in percentuale non superiore al 12% dell'importo dei lavori, impianti, forniture e acquisizione di immobili (ad esclusione dei terreni, nel caso di progetti cofinanziati nell'ambito della misura 1.3.).

Nel caso di opere e lavori pubblici realizzati dai soggetti di cui al comma 2 dell'articolo 2 della legge 11.02.1994 n. 109 "Legge quadro in materia di lavori pubblici" (il cui testo coordinato e aggiornato con le successive modifiche e integrazioni può essere consultato nel sito del Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti: www.infrastrutturetrasporti.it), le spese generali possono essere ammesse

a cofinanziamento a condizione che non rientrino nell'espletamento di attività conseguenti a responsabilità istituzionali o alle normali mansioni di vigilanza e controllo. Le spese generali sono ammissibili qualora siano sostenute effettivamente e in relazione diretta all'operazione cofinanziata e certificate sulla base di documenti che permettono l'identificazione dei costi reali sostenuti dal servizio pubblico in relazione a tale operazione.

➤ Nel caso di investimenti materiali diversi da opere e lavori pubblici le spese generali ammissibili consistono in:

- spese tecniche relative alla progettazione, al coordinamento della sicurezza in fase di progettazione, alla direzione lavori e al coordinamento della sicurezza in fase di esecuzione;
- spese per attività di consulenza e supporto.

Tali spese generali, basate sui costi effettivi relativi all'esecuzione dell'operazione cofinanziata con il Programma Leader+, vengono imputate in percentuale non superiore al 7% dell'importo delle opere e degli impianti.

➤ Nel caso di investimenti immateriali le spese generali ammissibili consistono in altre spese di supporto all'operazione cofinanziata, legate all'organizzazione generale dell'attività anche in quota parte, comunque in conformità con quanto previsto dalla norma n. 1, punto 1.7 del Regolamento Ce 1685/2000 della Commissione del 28 luglio 2000 e delle successive modifiche apportate dal Reg. Ce 448 /2004 norma 1, punto 1.8.

Tali spese generali, basate sui costi effettivi relativi all'esecuzione dell'operazione cofinanziata con il contributo Leader+ vengono imputate in percentuale non superiore al 5% dell'importo delle spese ammissibili.

In tutti i casi le opere di consulenza, progettazione e direzione lavori sono riconosciute entro i limiti stabiliti dalle tariffe professionali minime vigenti.

Acquisto di terreni

Si rimanda alla norma n.5 del Reg. CE 1685/2000 della Commissione del 28.7.2000, fatte salve indicazioni più restrittive fornite dalle singole schede-misura del presente complemento di programmazione.

Acquisto di beni immobili

Si rimanda alla norma n.6 del Reg. CE 1685/2000 della Commissione del 28.7.2000, fatte salve indicazioni più restrittive fornite dalle singole schede-misura del presente complemento di programmazione.

Acquisto di materiale

Non è ammissibile al cofinanziamento del Programma Leader+ l'acquisto di materiale usato.

Spese del personale dipendente dei beneficiari finali/destinatari del contributo

Per considerare ammissibile l'utilizzo di personale dipendente del soggetto percettore del contributo, deve innanzitutto essere attestata la sua diretta imputazione all'operazione cofinanziata dal GAL; il progetto presentato deve identificare chiaramente le differenti tipologie di attività; il beneficiario deve nominare un direttore dei lavori (o responsabile del progetto); l'utilizzo del personale dipendente deve essere documentato mediante apposita certificazione del suddetto direttore dei lavori/responsabile del progetto, alla quale sono allegati la busta paga ed i versamenti degli oneri riflessi con prospetto di calcolo delle competenze e nella quale sono indicati:

- l'elenco nominativo del personale dipendente specificatamente impiegato nel progetto e la relativa qualifica;
- la descrizione delle mansioni e dei compiti svolti dal dipendente nel progetto;
- il riepilogo riassuntivo delle ore e dei costi di impiego di ogni singolo dipendente, individuato nominativamente.

I costi relativi alla manodopera devono fare riferimento a contratti collettivi e alle disposizioni specifiche di legge che stabiliscono il costo orario applicabile per ciascun tipo di lavoro.

I GAL dovranno infine, nell'attività di verifica, tenere conto da una parte degli apporti di personale interno complessivamente previsti da tutti progetti cofinanziati, e dall'altra dell'organico effettivo del soggetto beneficiario, al fine di evitare il rischio di finanziarie attività amministrative ordinarie e/o costi di funzionamento, trattandosi di spese notoriamente non ammissibili. Ciò risulterebbe di fatto accertato nel caso in cui una quota rilevante del tempo di lavoro dei dipendenti in organico al soggetto beneficiario risultasse destinata alla realizzazione di uno o più progetti cofinanziati dal GAL.

Quanto sopra stabilito riguardo le spese per il personale dipendente dei beneficiari finali/destinatari del contributo va comunque inquadrato nell'ambito della norma n. 11 del Regolamento Ce 1685/2000 della Commissione del 28 luglio 2000.

5.6. ASSE II – COOPERAZIONE INTERTERRITORIALE E TRANSNAZIONALE

Questo Asse **verrà attuato successivamente all'approvazione dei Piani di Sviluppo Locale**, con tempi e modalità d'attuazione specifici che permettano ai GAL di avere tempo a disposizione per individuare i partner e le opportunità di cooperazione. L'iter attuativo viene definito come segue:

- emanazione di un bando con cui i GAL verranno invitati a presentare i progetti;
- istruttoria da parte del Comitato di Coordinamento Interassessoriale;
- selezione dei progetti ammessi a finanziamento da parte dell'Autorità di gestione, tenuto conto delle valutazioni delle Amministrazioni responsabili dell'attività di Leader+ (o degli altri Enti cofinanziatori nel caso di territori extra UE) coinvolte all'interno del progetto, entro due anni dalla Decisione di approvazione del PLR; i progetti che avranno superato i requisiti richiesti dai criteri di selezione saranno ammessi al finanziamento; i progetti che non avranno superato la selezione potranno essere ripresentati con le modifiche richieste;
- trasferimento delle risorse finanziarie annuali ai GAL secondo le modalità secondo le modalità previste nell'Asse I.

Verranno ammessi al cofinanziamento progetti con un contributo pubblico non superiore a 200.000,00 € e una percentuale a carico del beneficiario, *non inferiore al 20,60% del costo totale*.

5.6.1. Criteri di ammissibilità e valutazione della cooperazione

Saranno ritenuti ammissibili solamente i progetti che rispettano i seguenti requisiti:

Cooperazione infraterritoriale

- I partner devono appartenere ad almeno due regioni differenti o ad almeno 2 GAL selezionati in ambito regionale;
- il progetto deve contenere una convenzione che definisca i rapporti e i reciproci impegni tra i partner coinvolti;
- i partner devono individuare un soggetto capofila.

Cooperazione transnazionale

- I partner devono appartenere ad almeno due Stati differenti di cui almeno uno appartenente all'UE;
- il progetto deve contenere una convenzione che definisca i rapporti e i reciproci impegni tra i partner coinvolti;
- i partner devono individuare un soggetto capofila;
- per i partner extra UE il progetto dovrà contenere un curriculum riguardante la propria esperienza in termini di cooperazione, le competenze in relazione al progetto presentato.

I progetti verranno successivamente valutati sulla base dei criteri di seguito elencati.

a) Caratteristiche del partenariato

Il contenuto della convenzione dovrà prevedere una chiara suddivisione dei ruoli e dei compiti, le scadenze e fasi temporali precise per la realizzazione del progetto, una scheda tecnica sintetica comune, le modalità di soluzione di eventuali conflitti, gli accordi finanziari dei soggetti coinvolti e le modalità di gestione delle risorse.

b) Partecipazione finanziaria

I partner dovranno definire, mediante atti formali, gli impegni al cofinanziamento e le modalità di reperimento delle risorse.

c) Qualità della strategia del GAL

La valutazione del progetto terrà conto dei seguenti fattori:

- individuazione del fabbisogno in relazione ai punti di forza e di debolezza dell'area contenuti nel PSL;
- legame tra il progetto presentato e il tema catalizzatore sviluppato nel PSL;

- conformità degli interventi rispetto a quanto previsto dal CdP (descrizione tecnica, massimali, % contribuzione, indicatori...);
- ammissibilità degli interventi;
- grado di innovazione in relazione a nuovi prodotti o nuovi metodi e processi produttivi;
- quantificazione degli indicatori di risultato e di realizzazione, in riferimento agli obiettivi specifici e obiettivi operativi;
- effetti occupazionali in relazione al numero di unità di lavoro create o mantenute a seguito della realizzazione del progetto.

d) Valore aggiunto della cooperazione

Il progetto comune a tutti i partner coinvolti dovrà dimostrare, attraverso la realizzazione di un'azione comune, l'apporto immateriale della cooperazione in rapporto alle specificità di Leader+.

e) Modalità di gestione

Il progetto comune a tutti i partner coinvolti dovrà definire in dettaglio:

- il cronoprogramma degli interventi e della spesa;
- la composizione di una struttura tecnica comune con compiti organizzativi e direttivi in grado di valutare i risultati conseguiti in relazione agli obiettivi;
- i compiti affidati a ciascun partner.

In considerazione della complessità delle procedure di attuazione del Programma, l'Autorità di Gestione potrà predisporre circolari esplicative in merito alle modalità di istruttoria tecnico-amministrativa e attuazione dei progetti da parte dei GAL.


6. DISPOSIZIONI E CONDIZIONI DI ATTUAZIONE DEL PLR

6.1. MODALITÀ DI GESTIONE

L'Autorità di gestione

L'Autorità di gestione del Programma Leader+ Sardegna è responsabile dell'efficacia e della regolare gestione e attuazione, ed in particolare delle attività indicate all'art. 34 del Regolamento n.1260/1999.

L'Autorità di Gestione designata per il Programma Leader+ della Sardegna è:

 Regione Autonoma Sardegna
Centro Regionale di Programmazione
Via Mameli, 88 09123 Cagliari
Responsabile: Direttore pro-tempore
Posta elettronica: CRP@regione.sardegna.it

Attività di coordinamento a livello regionale del Programma

L'Autorità di gestione del Programma Leader+ Sardegna è responsabile del coordinamento generale. Considerato il carattere plurisettoriale e plurifunzionale del Programma, ed al fine di evitare la sovrapposizione degli interventi, garantire la coerenza degli interventi nello stesso settore e la correlazione col territorio, l'attività di coordinamento sarà svolta con il supporto di un Comitato di coordinamento interassessoriale che comprenderà oltre il Gruppo di lavoro costituito per la predisposizione del Programma Regionale Leader+ (PLR), i rappresentanti dei seguenti Assessorati: *Agricoltura, Ambiente, Pubblica Istruzione, Turismo e Artigianato*.

Tale Comitato, presieduto dall'Autorità di gestione o da un suo delegato, avrà il compito di:

- assicurare il raccordo tra il Programma Leader+ e gli altri programmi regionali;

- selezionare i GAL secondo i criteri definiti dal PLR;
- istruire ed approvare i Piani di Sviluppo Locale (PSL) presentati dai GAL;
- sorvegliare sulla corretta attuazione del Programma Leader+ ai fini del conseguimento degli obiettivi attraverso una valutazione continua;
- proporre al Comitato di sorveglianza eventuali variazioni ed adeguamenti al Complemento di programmazione al fine di una migliore efficienza ed efficacia del PLR;
- individuare le metodologie di gestione comuni tra i GAL ed identificare le soluzioni agli eventuali problemi manifestatesi. Se necessario, e ogni qualvolta è ritenuto opportuno, i problemi specifici vengono posti all'attenzione del Comitato di Sorveglianza, alle cui decisioni i GAL dovranno conformarsi.

A tal fine l'Autorità di gestione assicura:

- la creazione di un sistema operativo dotato di sufficiente disponibilità di personale qualificato;
- la creazione di adeguati sistemi di controllo delle attività.

Un rappresentante del Comitato di coordinamento regionale partecipa al Comitato tecnico di coordinamento nazionale.

COINVOLGIMENTO DEI PARTNER SOCIO-ECONOMICI E ISTITUZIONALI

Orientamenti generali

Per il conseguimento degli obiettivi generali del PLR la Giunta regionale ha attivato, presso il Centro Regionale di Programmazione, il "Tavolo di partenariato" cui hanno partecipato ampie rappresentanze degli Enti locali, delle Parti Economiche e Sociali del Terzo settore e della Commissione Pari Opportunità.

In tale ambito sono emerse istanze provenienti dal mondo rurale dirette a garantire sia la concentrazione delle risorse nelle aree a maggiore vocazione rurale, con particolare riferimento allo spopolamento delle aree interne, sia l'integrazione dei settori produttivi e la possibilità di erogare servizi essenziali alle popolazioni rurali.

Tali richieste sono state accolte nell'ambito delle misure in cui si articola il presente Programma.

Gli incontri periodici hanno consentito di:

- realizzare un confronto preventivo sulle linee strategiche del Programma Leader+;
- acquisire i contributi delle parti economiche e sociali e della Commissione Pari Opportunità.

Il tavolo di concertazione proseguirà l'attività di consultazione per tutta la fase di attuazione del Programma. In particolare:

- nella fase di predisposizione del Complemento di programmazione, il tavolo di partenariato proseguirà la propria attività per contribuire a definire i criteri, le modalità e le procedure più idonei per dare tempestiva ed efficace attuazione alle singole misure programmate. La partecipazione e la concertazione delle procedure costituiscono momenti determinanti per dare concretezza e certezza attuativa alle misure, attraverso il contributo delle rappresentanze delle categorie degli operatori che saranno coinvolti nella realizzazione degli interventi;
- nella fase di attuazione, l'attività di concertazione sarà sviluppata nell'ambito del Comitato di Sorveglianza.

L'Autorità Ambientale

L'Autorità Ambientale regionale è stata coinvolta all'interno dei tavoli di partenariato per la predisposizione del Programma ai fini dell'integrazione della componente ambientale in tutti i settori di azione previsti dal PLR, in una prospettiva di sviluppo sostenibile, nonché per assicurare la conformità delle azioni con la politica e la legislazione comunitaria, nazionale e regionale in materia di ambiente.

L'Autorità ambientale per il programma Leader+ è la stessa già individuata nel POR per il 2000/2006 ed assicurerà la valutazione degli aspetti di tutela del patrimonio storico-ambientale, archeologico e paesaggistico.

La stessa è stata istituita con deliberazione della Giunta regionale n.24/26 del 9 giugno 2000 che ha attribuito tale ruolo al Direttore Generale pro-tempore dell'Assessorato della Difesa dell'Ambiente.

In sintesi l'Autorità Ambientale regionale ha il compito di:

- cooperare sistematicamente con le autorità di gestione degli interventi e i responsabili degli assi prioritari e delle misure, in tutte le fasi del processo di

programmazione e degli interventi (definizione, selezione, attuazione, sorveglianza, monitoraggio e valutazioni delle azioni), ai fini dell'implementazione di obiettivi, criteri e indicatori di sostenibilità ambientale, anche per garantire la corretta applicazione delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di ambiente;

- assicurare la valutazione degli aspetti di tutela ambientale e di tutela del patrimonio storico-architettonico, archeologico e paesaggistico;
- coordinarsi con il nucleo di valutazione e verifica degli investimenti pubblici della Regione per la definizione degli indirizzi tecnici e metodologici inerenti la valutazione degli aspetti ambientali;
- predisporre, in collaborazione con gli organismi competenti, adeguate sintesi, aggiornate periodicamente, dei dati di base sullo stato dell'ambiente, pertinenti con le azioni finanziate dai fondi;
- collaborare alla redazione del rapporto annuale di esecuzione dei programmi operativi, curandone in particolare gli aspetti relativi al perseguimento degli obiettivi ambientali e di sostenibilità ambientale degli interventi, nonché la compatibilità con la politica e la normativa comunitaria in materia di ambiente. Il rapporto annuale di esecuzione conterrà un'analisi del ruolo svolto dalle autorità ambientali e della sua efficacia ai fini della sostenibilità ambientale degli interventi.

L'Autorità Ambientale:



Regione Sardegna

Assessorato Difesa dell'Ambiente

Responsabile: Direttore generale pro-tempore

Via Biasi, 7 – 09131 Cagliari

Posta elettronica: ambiente.autorita.ambientale@regione.sardegna.it

ORGANIZZAZIONE E TRASPARENZA DEI FLUSSI FINANZIARI

Con riferimento all'art.34 del Regolamento (CE) n.1260/99 ed alle procedure indicate all'art.32, l'Amministrazione regionale si impegna ad organizzare i flussi finanziari al fine di un efficace trasferimento delle risorse ai Gruppi di Azione Locale.

L'Autorità di pagamento

In conformità agli artt.9 e 32 del Regolamento 1260/99, l'Autorità di pagamento è responsabile dell'elaborazione, certificazione e presentazione delle richieste di

pagamento e è titolata a ricevere i pagamenti dalla Commissione. L' Autorità di pagamento provvede affinché i beneficiari finali ricevano quanto prima - senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati - gli importi corrispondenti cui hanno diritto.

L' Autorità di pagamento:



Regione Sardegna

Assessorato della Programmazione, Bilancio e Assetto del Territorio

Responsabile: Direttore generale pro-tempore

Via Mameli, 88 – 09123 Cagliari

Posta elettronica: bilancio.prog@regione.sardegna.it

Al Centro Regionale di Programmazione, Autorità di gestione del PLR (anche ai fini di una verifica oggettiva degli indicatori finanziari per l'assegnazione della riserva nazionale e del costante controllo dell'esecuzione del bilancio comunitario rispetto ai termini del disimpegno automatico) dovrà, puntualmente, essere trasmessa una copia completa delle attestazioni di spesa da parte dell' Autorità di pagamento.

Sistema di gestione delle risorse e di esecuzione finanziaria del PLR

La Regione provvede alla gestione delle risorse finanziarie sulla base della legislazione amministrativa e contabile regionale.

Il sistema di contabilità delle risorse comunitarie avverrà attraverso il bilancio regionale di previsione.

Riguardo ai circuiti finanziari le risorse comunitarie e quelle del cofinanziamento statale verranno versate, a cura del Fondo di rotazione della legge n.183/87, sull'apposito conto corrente infruttifero intestato alla Regione Sardegna presso la Tesoreria Centrale dello Stato.

L'autorità di pagamento del PLR, nel rispetto delle procedure di contabilità, preleverà le risorse comunitarie e quelle del cofinanziamento statale dal proprio conto corrente presso la Tesoreria Centrale dello Stato e i relativi importi saranno iscritti, con legge regionale, nel bilancio 2000/2002 sia in Lire che in Euro; per gli anni successivi si provvederà all'iscrizione con le relative Leggi finanziarie. Per la parte relativa alle

entrate del bilancio regionale, verrà istituito un capitolo di entrata cumulativo per i contributi comunitari e per le assegnazioni statali. Per la parte relativa alle spese i relativi capitoli di bilancio faranno riferimento, per competenza, ai singoli Assi.

La codificazione dei capitoli potrà rendere possibile la rappresentazione della contabilità specifica del Programma Operativo nell'ambito della contabilità generale della Regione.

A decorrere dall'esercizio per l'anno 2001, in applicazione della L.R. 23 del 9 Giugno 1999, il bilancio regionale, sia per quanto riguarda le entrate che le spese, sarà articolato in "Unità Previsionali di Base (UPB)", al fine di accorpare i capitoli in aree omogenee di attività e di razionalizzare la gestione finanziaria, collegando la ripartizione finanziaria ai centri di responsabilità amministrativa e di procedimento, nonché all'introduzione di una contabilità analitica per centri di costo finalizzata al controllo di gestione.

Le risorse rinvenienti col Programma Leader+ saranno iscritte in un'unità previsionale di base che farà capo, quale unico "centro di responsabilità", all'Autorità di gestione.

Il sistema contabile regionale, fondato su documenti giustificativi aventi forza probante soggetti a verifica, è in grado di garantire:

- la partecipazione dei Fondi Strutturali nei limiti fissati;
- i pagamenti ai Gruppi di Azione Locale senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati;
- la conformità degli impegni e dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie;
- la destinazione delle azioni coerente con le indicazioni del Programma;
- la registrazione delle somme recuperate a seguito di irregolarità accertate.

Modalità di attivazione dei flussi comunitari

Come previsto dall'art.32 del regolamento 1260/99, la Commissione provvede al versamento di un acconto nei confronti dell'Autorità di pagamento, contestualmente alla decisione che approva il Programma. Detta anticipazione è pari al 7% della partecipazione complessiva del FEOGA e, in funzione della disponibilità del bilancio, può essere frazionata su non più di due esercizi di bilancio.

L'Autorità di pagamento regionale presenta le richieste di pagamento, certificando le spese effettivamente sostenute dai beneficiari finali, contestualmente al Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica - Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE, ed al Ministero delle Politiche Agricole e Forestali per il successivo inoltro alla Commissione europea. L' Autorità di pagamento elabora un'unica domanda di pagamento per la quota comunitaria e per la quota nazionale.

Il Ministero del Tesoro, Bilancio e Programmazione Economica - Dipartimento Ragioneria Generale dello Stato, IGRUE, trasferisce all' Autorità di pagamento le risorse comunitarie affluite sul Fondo di rotazione di cui alla legge n. 183/87. Le procedure relative al trasferimento della quota nazionale di cofinanziamento vengono attivate contestualmente a quelle relative alla erogazione della quota comunitaria.

I servizi della Commissione si impegnano a rendere disponibili, per via informatica o altro mezzo, le informazioni relative alle tappe procedurali delle domande di pagamento, dalla loro ricezione all'esecuzione dei relativi pagamenti, e si impegnano a provvedere al pagamento nel più breve tempo possibile e, comunque, entro i termini previsti dall'art. 32 par.1 del Regolamento CE 1260/99. Ove la Commissione ritenga di non rispettare i termini ne darà notizia motivata all'Autorità di gestione e all'Autorità di pagamento entro due mesi dalla data di ricezione della domanda di pagamento.

Le modalità di gestione delle risorse comunitarie e nazionali attribuite al Programma Operativo sono improntate ai criteri di semplificazione, unitarietà, flessibilità e trasparenza, sulla base delle disposizioni vigenti.

All'atto dell'approvazione dei singoli Piani di Sviluppo Locale, l'Amministrazione regionale provvederà ad impegnare le risorse nei rispettivi capitoli di bilancio regionale ed, al fine di consentire ai GAL di disporre delle necessarie disponibilità finanziarie, potrà disporre l'erogazione di un'anticipazione pari alla prima annualità della quota pubblica. Le erogazioni successive avverranno con pagamenti intermedi o pagamenti a saldo, a fronte di pagamenti eseguiti dai beneficiari finali comprovati da fatture quietanzate o da documenti contabili di valore probatorio equivalente.

Per la durata del Programma i GAL possono ricorrere all'anticipazione per regolare la partecipazione alle spese relative al PSL approvato.

Tutta o parte dell'anticipazione è rimborsata dal GAL, e automaticamente detratta dal piano finanziario, all'autorità di gestione qualora nessuna richiesta di pagamento sia pervenuta dal GAL stesso, sui pagamenti effettuati, entro 18 mesi dall'approvazione del relativo PSL.

Gli interessi eventualmente maturati dai GAL sulle anticipazioni ricevute possono essere destinati al PSL approvato.

I GAL daranno disposizione irrevocabile di versare i contributi ricevuti su un conto corrente vincolato presso l'istituto bancario di riferimento. Le anticipazioni ai GAL saranno garantite da idonea garanzia fidejussoria nei casi previsti dalla norma. Le spese riferite a tali garanzie sono ammissibili ai sensi della norma 3 del Reg.(CE)n.1685/2000 e delle modifiche apportate dalla norma 3 del Reg. (CE) 448/2004.

I GAL, a loro volta, in attuazione del PSL approvato, concederanno i contributi ai destinatari finali in funzione della regolarità delle procedure e di acquisizione delle certificazioni di legge, per le quali assumono diretta responsabilità. Essi potranno erogare acconti sui contributi concessi ai destinatari finali, sia all'inizio dei lavori che a stati di avanzamento, previa acquisizione di idonea fideiussione.

In funzione dei compiti affidati, i GAL, anche se trattasi di persone giuridiche di diritto privato, sono investiti di una missione pubblica, per cui l'attuazione dei rispettivi Piani di Sviluppo Locale rappresenta un'attività, non commerciale, esercitata con finalità di pubblico interesse.

Le somme erogate ai GAL dalla U.E., nonché quelle versate a titolo di cofinanziamento dallo Stato membro e dalla Regione, costituiscono contributi a fondo perduto.

I contributi sono concessi dalla Regione con provvedimento amministrativo emanato unilateralmente al termine di un procedimento discrezionale nel rispetto dei criteri di selezione. L'attuazione degli interventi previsti nei Piani di Sviluppo Locale, compreso gli aiuti al funzionamento, non presuppone un rapporto di tipo sinallagmatico tra soggetti erogatori (UE, Stato e Regione) e GAL, ma rappresenta la condizione per la concessione di un contributo nell'ambito dell'attività istituzionale del GAL che funge da soggetto attuatore.

Dette erogazioni, pertanto, non sono assimilabili, nell'attività del GAL, ad operazioni cui riconnettere un nesso di corrispettività.

La Regione si riserva la facoltà di verificare in qualsiasi momento, anche con l'ausilio della valutazione in itinere e del monitoraggio, il livello di realizzazione dei PLS. Nell'eventualità si manifestino palesi inadempienze, da parte dei singoli GAL, che possono pregiudicare il raggiungimento degli obiettivi definiti nei Piani, la Regione potrà procedere alla revoca, anche parziale, dei finanziamenti concessi. Le risorse derivanti da tali revoche potranno essere destinate a vantaggio dei GAL che dimostrano, nel contempo, una maggiore capacità nella realizzazione degli interventi programmati.

6.2. MECCANISMI DI ATTUAZIONE: GESTIONE, SORVEGLIANZA, MONITORAGGIO, VALUTAZIONE E CONTROLLO

Attività e procedure di gestione

L'Autorità di gestione regionale cura l'attuazione del PLR nel rispetto delle direttive, dei termini e delle modalità stabilite dal Regolamento (CE) n.1260/1999 del Consiglio del 21.06.1999, e della vigente normativa statale e regionale.

La modalità di gestione del PLR prescelta è quella relativa al Programma operativo.

Nel presente Complemento sono state individuate le procedure di attuazione dei singoli Assi, nel rispetto del principio di pari opportunità tra soggetti potenzialmente destinatari degli interventi e di trasparenza attraverso procedure di evidenza pubblica ed idonea pubblicità.

In premessa e nell'ambito del documento sono meglio dettagliate le procedure in ordine a:

- compiti, obblighi e responsabilità dei GAL;
- informazione e pubblicità delle azioni dei Piani di Sviluppo Locale (PSL);
- modalità di partecipazione dei GAL alla rete europea ed a quella nazionale di sviluppo rurale;

- modalità di attuazione del PSL, in ordine alle tipologie di azioni, documentazione tecnico-amministrativa, criteri di selezione delle singole operazioni e modalità di valutazione e approvazione delle graduatorie;
- modalità di erogazione dei finanziamenti ai GAL;
- modalità di istruttoria tecnico-amministrativa delle operazioni da parte di GAL;
- modalità di rendicontazione e certificazione delle spese;
- modalità e procedure di monitoraggio e controlli sull'attività dei GAL.

Fermo restando la responsabilità complessiva dell'Autorità di gestione del PRL, i GAL rispondono nei confronti della Regione stessa e del Comitato di Sorveglianza, dell'efficacia e della regolare esecuzione dei Piani di Sviluppo Locale approvati, secondo gli obiettivi ed i tempi programmati. Inoltre hanno l'obbligo di trasmettere i dati e le informazioni relative, secondo i tempi e le modalità stabilite dal Sistema di monitoraggio regionale.

Trasparenza e comunicazione

L'accessibilità alle informazioni e alle opportunità legate al Programma è essenziale per l'efficacia delle azioni cofinanziate. A tale proposito le azioni in materia di informazione e pubblicità saranno realizzate in ottemperanza alla seguente normativa comunitaria di riferimento:

- Artt.34 e 46 del Regolamento (CE) n. 1260/1999;
- Regolamento (CE) 1159/2000 del Consiglio concernente le azioni di informazione e di pubblicità sugli interventi dei Fondi strutturali ad opera degli Stati membri.

L'Autorità di gestione è responsabile:

- dell'identificazione di un responsabile per la comunicazione da nominarsi nella prima riunione del Comitato di Sorveglianza;
- della tempestiva organizzazione di campagne di informazione adeguate e correttamente mirate;
- dell'accessibilità ai dati di monitoraggio e agli indicatori di efficienza ed efficacia;
- della periodicità dell'informazione (quale, ad esempio, la pubblicazione di bollettini informativi trimestrali sull'attuazione degli interventi del Programma);
- dell'organizzazione di riunioni periodiche con le "parti" e la stampa (ad esempio, i regolamenti interni dei Comitati di Sorveglianza dei programmi operativi possono

prevedere l'organizzazione di conferenze stampa e conferenze aperte al pubblico in occasione delle loro riunioni).

Nel paragrafo 7 viene meglio illustrato il Piano di organizzazione delle attività di informazione e di pubblicità, nonché le modalità di istituzione dell'unità di assistenza tecnica, così come previsto dal Regolamento (CE) N. 1159/2000.

In relazione all'esigenza di rafforzare il ruolo di sostegno/assistenza agli operatori svolto dall'Amministrazioni regionale, per potenziare la capacità di elaborazione di progetti a livello locale, l'Autorità di gestione del programma operativo provvederà:

- all'istituzione di efficienti punti di informazione locali e all'eliminazione di duplicazioni nelle responsabilità;
- ad una più ampia diffusione dell'uso dell'informatica (come la creazione di specifiche pagine web e di indirizzi di posta elettronica);

6.3. SORVEGLIANZA

Comitato di Sorveglianza

Il programma operativo è seguito da un Comitato di Sorveglianza costituito ad hoc per la sorveglianza del Programma Leader+ Regione Sardegna ed è presieduto dall'Assessore alla Programmazione, o da un altro da lui delegato.

Il Comitato di Sorveglianza è composto da:

- l'Autorità di gestione del Programma Operativo;
- il Direttore generale dell'Assessorato dell'Agricoltura e Riforma Agro Pastorale;
- il Direttore del Centro Regionale di Programmazione;
- un rappresentante del Ministero per le Politiche Agricole, quale amministrazione capofila per il FEAOG e per il Programma Leader+;
- un rappresentante dell'Autorità Ambientale regionale;
- un rappresentante dell'Assessorato del Lavoro e della Formazione Professionale;
- un rappresentante della Commissione regionale per le pari opportunità;
- una rappresentanza della Commissione Europea, diretta dal rappresentante della DG capofila, per l'intervento interessato;

- un rappresentante della BEI, se del caso;
- i rappresentanti delle pertinenti parti istituzionali, economiche, sociali e ONG.

Sono componenti, senza diritto di voto, i membri del Comitato Interessessoriale di Gestione.

La Segreteria Tecnica del Comitato di Sorveglianza del Programma è istituita presso:

☐ Centro Regionale di Programmazione
Via Mameli, 88 09123 Cagliari
Responsabile: Il funzionario incaricato
Posta elettronica: CRP@regione.sardegna.it

Il Comitato di Sorveglianza Leader+ svolge i compiti indicati nell'art. 35 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, e quelli indicati nel QCS. I compiti e le modalità di funzionamento saranno meglio individuati nel Regolamento interno.

Nell'ambito delle proprie attività, il Comitato di Sorveglianza, attraverso l'analisi e la valutazione delle informazioni relative allo stato di attuazione, verifica l'opportunità di adottare le necessarie azioni per assicurare un efficace, efficiente e completo utilizzo delle risorse, anche attraverso opportune rimodulazioni e riprogrammazioni del Complemento di programmazione. Le procedure necessarie saranno definite nel regolamento interno del Comitato di Sorveglianza Leader+.

Modifica del Programma Leader+

Il Programma potrà essere modificato nel rispetto di quanto indicato all'art.14 del Regolamento (CE) n.1260/99

6.4. SISTEMA DI MONITORAGGIO

L'attività di sorveglianza sarà periodicamente supportata da un sistema di monitoraggio il più possibile versatile, tempestivo, affidabile e capace di controllare la qualità dei dati a livello di singolo progetto o di aggregati omogenei di progetti. Il sistema di monitoraggio supporterà, inoltre, la valutazione intermedia al fine di apportare i necessari adeguamenti in corso di attuazione.

Il modello del processo di monitoraggio sarà costituito da un'alimentazione del sistema che riguarderà in successione le seguenti fasi:

- a) la rilevazione degli aspetti procedurali, fisici e finanziari è sviluppata a livello di singolo intervento/progetto o iniziativa;
- b) la omogeneità e la uniformità della rilevazione degli aspetti ritenuti fondamentali (procedurali, fisici, finanziari) sono garantite dalla predisposizione di una scheda di monitoraggio nella quale prevedere le variabili/indicatori da rilevare (opportunamente adattate alla tipologia di interventi cofinanziati nel Programma);
- c) la rilevazione dei dati di base attraverso la suddetta scheda sarà effettuata presso i singoli GAL, che assumono l'impegno della trasmissione dei dati secondo la scansione temporale programmata, pena la mancata erogazione delle risorse (per via cartacea o informatica secondo le modalità che verranno concordate);
- d) la centralizzazione e l'aggregazione dei dati a livello di PLR è garantita, previa trasmissione dei dati, dal responsabile del monitoraggio previsto presso l'Autorità di gestione. Tale responsabile provvederà alla trasmissione dei dati, attraverso via informatica, all'unità di monitoraggio centrale del Ministero del Tesoro e del Bilancio;
- e) la realizzazione, a cura del Nucleo di Valutazione e Verifica degli Investimenti Pubblici (NVVIP) della Regione, di un sistema di validazione e controllo di qualità delle procedure di raccolta, aggregazione e trasmissione dei dati al fine di verificare la coerenza, la sicurezza e l'affidabilità mediante controlli periodici su campioni significativi di informazioni;
- f) la messa a disposizione dei dati di monitoraggio del PLR

L'Autorità di Gestione del PLR garantisce, fin dal momento dell'approvazione del programma stesso, l'attivazione e il corretto funzionamento del sistema informatizzato di monitoraggio e si impegna ad adottare le azioni necessarie ad assicurarne la piena e completa operatività entro tre mesi dall'approvazione del PLR e per tutto il periodo di programmazione 2000-2006.

Dal punto di vista dei supporti disponibili, l'Amministrazione regionale utilizzerà il sistema di monitoraggio del POR MONIT WEB

Raccolta e flusso di dati

Entro tre mesi dall'approvazione del Complemento di programmazione presso l'Autorità di gestione sarà operativa una **postazione principale di monitoraggio**, gestita da un responsabile col compito di raccolta delle informazioni provenienti dai GAL, dell'assunzione degli ulteriori indicatori ed analisi specifiche utili alla sorveglianza e alla valutazione, che avrà il compito di interfacciarsi con il Comitato di Sorveglianza, l'Amministrazione statale, la Commissione Europea, con i Nuclei di valutazione e verifica di cui alla L.144 del 17 maggio 1999, ed il Valutatore indipendente.

L'Ufficio competente responsabile del monitoraggio del PLR è:

- ☐ Centro regionale di Programmazione
Responsabile: Funzionario responsabile del monitoraggio
Via Mameli 88, 09123 Cagliari
E-mail: CRP@regione.sardegna.it

Contestualmente presso ogni GAL, sarà individuato un responsabile per il monitoraggio, che curerà il rilevamento del complesso degli indicatori utili alla sorveglianza.

Sarà cura dei responsabili dei PSL garantire il normale flusso informativo sull'avanzamento dei singoli progetti in merito agli indicatori di procedurali, finanziari e di realizzazione fisica.

La rilevazione dei dati di base sarà effettuata, in maniera il più possibile informatizzata, con l'ausilio di schede di rilevazione opportunamente predisposte secondo le variabili/indicatori da rilevare, per le quali i destinatari ultimi devono assumere l'impegno alla trasmissione delle informazioni secondo la tempistica programmata, pena la mancata erogazione delle risorse, al responsabile di monitoraggio del GAL.

Monitoraggio finanziario

I dati finanziari saranno rilevati a livello di progetto e successivamente aggregati a livello di misura. I dati faranno riferimento alla spesa effettivamente sostenuta dai

beneficiari finali, nel rispetto delle definizioni di cui all'art. 30 del Reg. 1260/99. I dati verranno confrontati a livello di misura, asse prioritario e Programma operativo, col piano finanziario vigente per il P.L.R.

6.5. RISPETTO DELLA NORMATIVA COMUNITARIA

Ai sensi dell'art. 12 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, le azioni oggetto di un finanziamento nell'ambito del presente Programma saranno conformi alle disposizioni del Trattato e della legislazione comunitaria emanata in virtù dello stesso, nonché alle politiche comunitarie.

Le Autorità di gestione è responsabile del rispetto della normativa comunitaria, come indicato all'art. 34 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 e comunica al Comitato di Sorveglianza, almeno una volta all'anno, la situazione in termini di rispetto della normativa, evidenziando eventuali problemi e proponendo soluzioni.

La verifica del rispetto delle politiche comunitarie riguarda prioritariamente (ma non esclusivamente):

- le regole della concorrenza;
- le gare di appalto;
- la tutela dell'ambiente;
- le pari opportunità;
- le politiche del lavoro;
- le piccole e medie imprese;
- le politiche agricole comuni.

Le regole della concorrenza

Il cofinanziamento comunitario di regimi di aiuto alle imprese è subordinato all'approvazione di detti aiuti da parte della Commissione, in conformità agli articoli 87 e 88 del Trattato. Gli artt. 51 e 52 del Reg.(CE) n.1257/99 sono d'applicazione.

6.5.1. Aiuti di Stato

Non è prevista l'erogazione di aiuti di stato ai sensi dell'articolo 87 e ss. del Trattato CE.

➤ *Interventi per attività al di fuori della produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato 1 del Trattato CE.* Saranno concessi esclusivamente in conformità ai Regolamenti di esenzione:

- Regolamento della Commissione n.69/2001 del 12.1.2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di importanza minore ("de minimis");
- Regolamento della Commissione n.70/2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di stato a favore delle piccole e medie imprese;
- Regolamento della Commissione n.68/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato della CE agli aiuti destinati alla formazione.

➤ *Interventi per attività inerenti la produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'allegato 1 del Trattato CE.*

Per quanto attiene gli aiuti relativi alla produzione, trasformazione, commercializzazione dei prodotti agricoli di cui all'Allegato I del Trattato, si farà riferimento alle seguente legge di settore:

- Legge regionale 14 novembre 2000 n. 21: "Adeguamento delle provvidenze regionali a favore dell'agricoltura agli Orientamenti comunitari in materia di aiuti di stato nel settore agricolo e interventi a favore delle infrastrutture rurali e della silvicoltura", notificata in data 02/01/2001 (Aiuto n.47/2001), con nota di appoggio SG(2001) D/290607 del 25/07/2001.

Si farà inoltre riferimento alle misure cofinanziate dal FEOGA Orientamento previste nel Programma Operativo Regionale della Sardegna.

In particolare:

- per gli investimenti aziendali diretti alla produzione, l'intensità massima di aiuto è del 40% della spesa totale ammissibile per le zone non svantaggiate, limite elevato al 50% per le zone svantaggiate;
- nel caso di giovani under 40, insediati da meno di 5 anni, tale percentuale è aumentata del 5%;
- per la trasformazione e la commercializzazione l'intensità dell'aiuto ammonta al 50% della spesa totale ammissibile.
- i finanziamenti a favore di aziende agricole diretti al miglioramento della trasformazione e della commercializzazione di prodotti agricoli realizzati su

piccola scala, sono considerati come investimenti nelle aziende agricole e soggiacciono alle medesime intensità.

Pertanto le misure del programma dirette al sostegno delle attività di produzione, trasformazione e commercializzazione dei prodotti di cui all'allegato 1 del Trattato sono concesse come aiuto esistente, ai sensi dell'articolo 1(b) del Regolamento del Consiglio n. 659/1999 ed in ogni caso sono conformi alle misure del Programma Operativo Regionale approvato con Decisione della Commissione Europea C(2000)2359 del 08.08.2000.

TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI AIUTI

Misura	Aiuti previsti
ASSE I	
<i>Mis.1.1: Miglioramento e valorizzazione del sistema produttivo locale</i>	<p>Nessun aiuto ai sensi dell'articolo 87 e ss. Tr. CE</p> <p><i>Settore agricolo:</i> L.R. 21/2000: "Adeguamento delle provvidenza agricole agli Orientamenti comunitari sugli aiuti di stato in agricoltura" conformemente alle misure approvate. Misure 4.9 - 4.10 - 4.11 - 4.12 - 4.14 - Feoga del POR Sardegna</p> <p><i>Settore non agricolo:</i> - Regolamento della Commissione n.69/2001 del 12.1.2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di importanza minore ("de minimis");</p>

Segue TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI AIUTI

Misura	Aiuti previsti
ASSE I	
	<ul style="list-style-type: none"> - Regolamento della Commissione n.70/2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di stato a favore delle piccole e medie imprese; - Regolamento della Commissione n.68/2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato della CE agli aiuti destinati alla formazione.
<i>Mis.1.2: Miglioramento della qualità della vita</i>	<p>Nessun aiuto ai sensi dell'articolo 87 e ss. Tr. CE</p> <ul style="list-style-type: none"> - Enti no profit: - con ritorno economico: 75 % - senza ritorno economico: 100 % - Imprese con fini di lucro: 50 % - Trasferimento di competenze: 100 %
<i>Mis. 1.3: Valorizzazione delle risorse naturali e culturali</i>	<p>Nessun aiuto ai sensi dell'articolo 87 e ss. Tr. CE</p> <p><i>Settore agricolo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Studi pubblicazioni: 100% - Altri interventi: <p>L.R. 21/2000: "Adeguamento delle provvidenza agricole agli Orientamenti comunitari sugli aiuti di stato in agricoltura" conformemente alle misure approvate.</p> <p>Misure 4.12 – 4.14 – 4.16 Feoga POR Sardegna</p> <ul style="list-style-type: none"> - Trasferimento di competenze: 100 % <p><i>Settore non agricolo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - Studi pubblicazioni: 100% - Altri interventi: <p>Regolamento della Commissione n.69/2001 del 12.1.2001 sull'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato della CE agli aiuti di importanza minore ("de minimis");</p> <ul style="list-style-type: none"> - Enti pubblici: 100 % - Trasferimento di competenze: 100 %
<i>Mis. 1.4: Rafforzamento della competitività sociale, territoriale e di sviluppo e delle reti relazionali nell'ambito dei Piani di Sviluppo Locale</i>	<ul style="list-style-type: none"> - Studi, analisi e consulenze: 100 % - Convegni, seminari, workshop: 100 % - Pubblicazioni, etc.: 100 % - Siti web, internet point: 100% - Trasferimento di competenze: 100 %

Segue TABELLA RIASSUNTIVA DEGLI AIUTI

Misura	Aiuti previsti
ASSE II	
<i>Misura 2.1: Sostegno alla cooperazione interterritoriale regionale e nazionale</i>	Vedi Misure 1.1 - 1.2 – 1.3 – 1.4
<i>Misura 2.2: Sostegno alla cooperazione transnazionale</i>	Vedi Misure 1.1 - 1.2 – 1.3 – 1.4
ASSE III	
<i>Mis.3.1: Creazione di una rete</i>	Non sono previsti aiuti di stato
ASSE IV	
<i>Mis. 4.1 Assistenza tecnica, Valutazione e Monitoraggio</i>	Non sono previsti aiuti di stato

Non è ammessa la deroga di cui all'art.37/3 del Regolamento UE 1257/99.

6.5.2. Le gare d'appalto

Le azioni finanziate nell'ambito del Programma Leader+ saranno attuate nel rispetto della normativa comunitaria e nazionale in materia di appalti pubblici di lavori, forniture e servizi.

I Gruppi di Azione Locale e gli Enti pubblici, soggetti destinatari delle operazioni, dovranno garantire, nelle procedure di scelta del contraente, il rispetto dei principi dell'evidenza pubblica ai sensi della normativa nazionale e comunitaria in materia.

Pertanto, nelle misure che hanno come beneficiari gli Enti pubblici, questi ultimi devono garantire la massima trasparenza nelle procedure di selezione delle ditte; nel caso delle forniture di beni e servizi ai GAL, essi sono equiparati agli Enti pubblici e sono pertanto vincolati ai seguire le stesse procedure a garanzia della trasparenza nella scelta dei fornitori.

6.5.3. Tutela dell'ambiente

Le azioni finanziate saranno coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel

Programma di politica e d'azione dell'Unione europea a favore dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali. Le azioni finanziate devono rispettare la normativa comunitaria in materia di ambiente.

Nella realizzazione, dovrà essere data priorità agli interventi che concorrono all'attuazione delle direttive ambientali comunitarie in vigore, e al conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti, al fine di colmare i ritardi tuttora esistenti nella loro implementazione.

Con riferimento alla normativa concernente la Valutazione d'Impatto Ambientale, la direttiva 97/118/CE è d'applicazione.

Senza pregiudizio delle responsabilità delle Autorità di gestione, definite all'articolo 34(1) del Regolamento (CE) 1260/99, per quanto concerne le direttive 92/43/CEE "habitat" e 79/409/CEE "uccelli selvatici", al fine di prevenire possibili infrazioni, tutti i responsabili degli interventi e delle misure dovranno essere informati sulla localizzazione sul territorio Leader+ dei Siti di Importanza Comunitaria proposti e delle Zone di Protezione Speciale istituite, nonché delle procedure relative alla valutazione d'incidenza previste dall'articolo 6 della dir. 92/43/CEE. Tali informazioni saranno fornite dall'Autorità ambientale, di concerto con l'Autorità di gestione.

I rapporti annuali di esecuzione di cui all'articolo 37 del Regolamento (CE) n.1260/1999 dovranno contenere una dettagliata disamina dello stato di attuazione delle principali direttive comunitarie in materia di ambiente (e del conseguimento degli obiettivi in esse stabiliti) correlate con le azioni del Programma.

6.5.4. Le Pari Opportunità

Particolare attenzione sarà posta all'attuazione del principio delle pari opportunità, sia sotto il profilo della equiparazione delle possibilità di accesso e permanenza sul mercato del lavoro, sia sul versante dell'inserimento sociale e lavorativo delle persone svantaggiate e degli immigrati.

In tale ambito saranno attivate delle iniziative per:

- incrementare la presenza femminile all'interno della forza lavoro, anche con azioni positive specifiche per innalzare i tassi di occupazione;
- garantire alle donne l'accesso al lavoro attraverso progetti di sviluppo locale e una programmazione negoziata;
- assicurare un'adeguata presenza delle donne nelle iniziative di orientamento, istruzione e formazione;
- migliorare le condizioni di vita e di lavoro delle donne, anche attraverso il potenziamento dei servizi sociali e anche per conciliare vita familiare e professionale;
- migliorare la situazione lavorativa delle donne e promuovere la partecipazione femminile alla creazione di attività socio-economiche.

Nel rapporto annuale di esecuzione di cui all'art. 37 del Reg. (CE) n.1260/99 saranno dettagliati gli obiettivi raggiunti in relazione alle azioni dei Fondi strutturali.

6.6. PROCEDURE DI CONTROLLO FINANZIARIO DEGLI INTERVENTI

A tale proposito, in considerazione della complessità gestionale del Programma, l'Autorità di gestione garantisce il coordinamento delle attività di gestione e di controllo effettuate ai vari livelli e assicura modalità operative basate su una "pista di controllo" conforme alle indicazioni fornite dalle "Linee – guida per l'organizzazione dei sistemi di gestione e controllo e la predisposizione delle piste di controllo" elaborate dal Ministero dell'Economia e delle Finanze.

In particolare, il complesso delle norme regolamentari in materia di cui al Reg. CE 438/01 individua tre principali funzioni:

- l'attività di gestione e controllo ordinario da parte della Regione e dei Gal;
- la verifica dell'efficacia del sistema di gestione e controllo ed il controllo di secondo livello;
- il rilascio della dichiarazione a conclusione dell'intervento.

6.6.1. Controllo di primo livello

La responsabilità primaria del controllo finanziario degli interventi, da effettuarsi conformemente all'art. 38 del Regolamento (CE) n. 1260/1999 e al Regolamento (CE) n. 438/2001 spetta all'Amministrazione regionale sulla base della normativa nazionale vigente.

L'Autorità di gestione è responsabile ai sensi dell'art.34 del Reg. (CE) n. 1260/99, della regolarità delle operazioni finanziate e dell'attuazione di misure di controllo interno compatibili con una sana gestione finanziaria ed in armonia con gli indirizzi del Ministero del Tesoro, Bilancio e p.e., Dipartimento della Ragioneria dello Stato – IGRUE.

In base alle indicazioni formulate dal Ministero del Tesoro, Bilancio e P.E., Dipartimento della Ragioneria Generale dello Stato-IGRUE- sarà predisposto un sistema di controllo in grado di:

- rendere agevole l'individuazione delle carenze e rischi nell'esecuzione di azioni e/o progetti.
- verificare la corrispondenza dei dati riepilogativi certificati con le singole registrazioni di spesa e la documentazione giustificativa ai vari livelli (identificazione dei documenti giustificativi, data e metodo di pagamento e disponibilità della documentazione di supporto delle registrazioni contabili ai vari livelli di gestione, informazioni dettagliate sulle spese effettivamente sostenute dai beneficiari finali, per ciascun progetto cofinanziati, compresa la data della registrazione contabile e l'importo di ogni voce di spesa).
- verificare con criteri selettivi, e sulla base dei rischi, le richieste di pagamento e le dichiarazioni di spesa presentate ai vari livelli.
- rendere disponibili, ai vari livelli di gestione, i piani tecnici e finanziari delle azioni e dei documenti di procedura.
- consentire l'individuazione di tutte le autorità che, ai vari livelli, sono tenute alla rendicontazione delle spese e descrivere le relazioni tra le autorità.
- prevedere un rendiconto dettagliato delle spese (con un'accurata ripartizione dell'importo, debitamente giustificata, nel caso di voci di spesa che si riferiscono solo in parte alle azioni cofinanziati dai Fondi strutturali) al livello inferiore, da utilizzare come documentazione di sostegno per le registrazioni contabili a livello superiore.

I responsabili dei Piani di Sviluppo Locale cureranno la predisposizione della pista di controllo a livello di PSL.

La certificazione delle spese è sotto la responsabilità dell'Autorità di pagamento, la quale si avvarrà dei risultati dei controlli effettuati sulla totalità delle dichiarazioni di spesa presentate dai GAL.

L'Autorità di Gestione effettua tramite la sua struttura l'attività di controllo ordinario.

In particolare tale controllo verifica:

- l'ammissibilità e la pertinenza delle spese dichiarate dai GAL;
- la partecipazione dei fondi Strutturali nei limiti prefissati;
- la conformità degli impegni e dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie;
- la coerenza della destinazione delle azioni con quella indicata dal Programma;
- la coerenza tra quanto dichiarato dai GAL e i dati inseriti sul sistema di monitoraggio informatizzato.

Le verifiche verranno effettuate prendendo in considerazione:

- i dati inseriti sul sistema informatizzato a livello di singola operazione;
- la documentazione amministrativa e contabile agli atti presso la sede dei GAL (atti di istruttoria delle pratiche e concessione dei contributi, atti di impegno, giustificativi di spesa);
- gli interventi a regia realizzati dal GAL;
- a campione gli interventi realizzati dai beneficiari che hanno ricevuto contributi da parte dei GAL.

L'attività di verifica si conclude con una certificazione delle spese ammissibili a contributo, sulla cui base sono predisposte le dichiarazioni di spesa del Programma presentate alla Commissione.

6.6.2. Controllo di secondo livello

La Regione Sardegna organizza dei controlli annuali di secondo livello sulle operazioni sulla base di un campione adeguato, volti a verificare l'efficacia dei sistemi di gestione

e controllo istituiti e le dichiarazioni di spesa presentate ai vari livelli con criteri selettivi e sulla base di un'analisi dei rischi (Reg.438/2001).

Tali controlli riguardano almeno il 5 % della spesa totale e un campione rappresentativo dei progetti e delle iniziative approvate, riguardanti:

- controlli di progetti di vario tipo e dimensione;
- controlli sulla base del rischio individuato;
- controllo delle concentrazioni di progetti in capo ad un soggetto attuatore;
- controllo dell'applicazione pratica e dell'efficacia dei sistemi di gestione e di controllo;
- controllo della concordanza tra un adeguato numero di registrazioni contabili e i pertinenti documenti giustificativi;
- controllo della rispondenza della natura degli impegni e dei tempi delle spese alle prescrizioni comunitarie e alle caratteristiche delle schede approvate.

A controllo ultimato viene predisposta una relazione esplicativa del lavoro che si è portato a termine, relazione che rimane agli atti dell'ufficio che ha effettuato i controlli.

Nel caso in cui si rilevino irregolarità, abusi, o reati di qualunque genere, i funzionari che hanno effettuato il controllo inviano le dovute segnalazioni all'Autorità di gestione e di Pagamento. L'Autorità di gestione informa le amministrazioni dello Stato interessate conformemente alla normativa vigente, comunicando le azioni amministrative e giudiziarie intraprese per il recupero dei contributi.

La struttura incaricata del controllo di II livello è il Servizio Ispettivo Regionale istituito presso la Presidenza della Giunta Regionale. Tale Ufficio è autonomo e indipendente sia dall'Autorità di Gestione che dall'Autorità di Pagamento.

 Regione Sardegna
Commissione di Controllo
Servizio ispettivo Regionale
Via Mameli, 90 – 09123 Cagliari
telefono 070-6064770 fax 070-6064755
Responsabile: Dirigente pro-tempore
Posta elettronica: presidenza.servizio.ispettivo@regione.sardegna.it

6.6.3. Controllo da parte dei GAL

In quanto responsabile dell'attuazione del PSL, il GAL è responsabile del controllo di tutte le attività realizzate. Il GAL è pertanto tenuto a mettere in atto un sistema di controllo degli interventi effettuati dai beneficiari finali tali da garantire il rispetto delle disposizioni contenute nel Reg. CE 438/2001.

All'interno del PSL il GAL codifica l'iter dei progetti e definisce una pista di controllo in grado di verificare la rispondenza tra quanto realizzato e il progetto approvato, nonché la regolarità della spesa.

In particolare il GAL deve:

- documentare le fasi di istruttoria tecnico-amministrativa dei progetti dotandosi di apposita modulistica da portare a conoscenza degli utenti prima della presentazione dei progetti;
- utilizzare un apposito sistema contabile in grado di codificare e registrare ogni pagamento effettuato, sulla base della documentazione giustificativa probante la spesa sostenuta secondo le indicazioni contenute nelle Linee Guida del Ministero dell'Economia e delle Finanze ;
- assicurare la disponibilità di tutti i documenti procedurali e i giustificativi di spesa presso la propria sede legale o operativa con il necessario supporto tecnico-logistico per le verifiche e i sopralluoghi di livello superiore.

A controllo ultimato viene predisposta una relazione esplicativa del lavoro che si è portato a termine, relazione che rimane agli atti dell'ufficio che ha effettuato i controlli.

Nel caso in cui si rilevino irregolarità, abusi, o reati di qualunque genere, i funzionari che hanno effettuato il controllo inviano le dovute segnalazioni all'Autorità di gestione e di Pagamento. L'Autorità di gestione informa le amministrazioni dello Stato interessate conformemente alla normativa vigente, comunicando le azioni amministrative e giudiziarie intraprese per il recupero dei contributi.

QUADRO SINOTTICO DELLE MODALITÀ DI CONTROLLO

DESTINATARIO FINALE	CONTROLLO 1° LIVELLO		CONTROLLO 2° LIVELLO	
	Soggetto responsabile	% controllo	Soggetto responsabile	% controllo
Operatori rurali e Enti pubblici	GAL	100%	Regione Sardegna - Commissione istituita ad hoc	campione min 5%
GAL		100%	Regione Sardegna	campione min 5%
	Regione Sardegna - Autorità di gestione	100%	Regione Sardegna	campione min 5%

DESTINATARIO FINALE	CERTIFICAZIONE DELLE SPESE	
	Soggetto responsabile	Percentuale controllo
Operatori rurali e Enti pubblici; GAL	Autorità di pagamento	100%

L'Autorità di gestione del Programma, in conformità con gli artt. 34 e 38 del Regolamento CE 1260/1999, assumerà le iniziative più idonee a risolvere le problematiche di carattere gestionale e procedurale evidenziate dai controlli effettuati.

Inoltre, controlli sull'impiego dei finanziamenti dei Fondi Strutturali potranno essere effettuati:

- dall'Autorità di gestione del Programma;
- dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, sia di propria iniziativa, sia partecipando a quelli disposti dall'Autorità di gestione, dalla Commissione Europea e dalla Corte dei Conti Europea;
- dalla Commissione Europea e dalla Corte dei Conti Europea.

Dichiarazione a conclusione dell'intervento

A conclusione dell'intervento, nel rispetto dell'art.38, paragrafo 1, lettera f) del Reg. 1260/99 e sulla base di quanto previsto dal Capo V del Reg. CE 438/01, sarà rilasciata una dichiarazione di certificazione della regolarità dell'esecuzione finanziaria del Programma e dei controlli finanziari effettuati.

La struttura incaricata del rilascio della dichiarazione a conclusione dell'intervento è:

- ☐ Regione Sardegna
- Commissione di Controllo
- Servizio ispettivo Regionale

Via Mameli, 90 – 09123 Cagliari

telefono 070-6064770 fax 070-6064755

Responsabile: Dirigente pro-tempore

Posta elettronica: presidenza.servizio.ispettivo@regione.sardegna.it

Tale ufficio, funzionalmente indipendente sia dall'Autorità di gestione che dall'Autorità di pagamento, responsabile delle certificazioni di cui all'art. 9 del Reg. CE 438/01, effettuerà l'esame del sistema di gestione e di controllo del Programma e delle risultanze dei controlli eseguiti e, se necessario, su un ulteriore campione delle operazioni.

Sulla base delle certificazioni di spesa rilasciate e delle verifiche effettuate, tale Struttura procederà a tutti gli accertamenti necessari per ottenere una ragionevole assicurazione in ordine alla correttezza dell'esecuzione finanziaria del Programma.

La dichiarazione sarà redatta sulla base di un modello predefinito (allegato III del Reg. CE 438/01) e sarà corredata da una relazione che contiene tutte le informazioni atte a documentarle, ivi compresa una sintesi dei risultati di tutti i controlli effettuati da organismi nazionali e comunitari.

7. IL PIANO DI COMUNICAZIONE

7.1. GLI OBIETTIVI

Le azioni informative e pubblicitarie, contenute nel Piano di Comunicazione, mirano ad aumentare la notorietà e la trasparenza dell'azione dell'Unione Europea e a dare ai destinatari un'immagine omogenea degli interventi.

Tali azioni riguardano nello specifico gli interventi strutturali del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEOGA) e si riferiscono:

- al Programma Leader Regionale Sardegna
- al Complemento di Programmazione
- ai Piani di Sviluppo Locale
- ai bandi e inviti per la presentazione di progetti.

Il secondo obiettivo delle azioni informative e pubblicitarie è la sensibilizzazione del pubblico sia a livello dei territori coinvolti dall'intervento (aree dei GAL) sia a livello dell'intero territorio regionale, sul ruolo svolto dall'Unione Europea, in collaborazione con le autorità nazionali e locali, in favore dell'attuazione dell'intervento e sui risultati ottenuti.

Il Piano di Comunicazione relativo al Programma Leader+ Sardegna si pone principalmente i seguenti obiettivi:

- informare i potenziali beneficiari finali sulle possibilità offerte dagli interventi cofinanziati dall'Unione Europea;
- favorire il conseguimento di un efficace livello di partenariato con gli operatori da associare agli investimenti;
- sensibilizzare l'opinione pubblica regionale sul ruolo svolto dall'Unione Europea e dare un'immagine omogenea dei suoi interventi.

In considerazione di ciò l'attività di informazione e pubblicità avrà nell'ambito del presente Programma un ruolo fondamentale in quanto dovrà consentire sia il pieno

utilizzo delle risorse, sia il raggiungimento degli obiettivi specifici di esemplarità e trasferibilità degli interventi realizzati.

L'attuazione delle attività di informazione e pubblicità del Leader+ presenta in Sardegna alcune difficoltà determinate dalla vastità del territorio, che presenta caratteristiche di perifericità e di marginalità di buona parte delle aree rurali e dalla scarsa densità della popolazione specialmente nelle zone montane. L'azione presenta, inoltre, una particolare complessità nell'ambito della struttura attuativa che vede coinvolti soggetti specifici (Gruppi di Azione Locale) cui è attribuita la delicata funzione di collegamento tra la struttura centrale di indirizzo e controllo (Autorità di gestione del programma), il territorio di intervento e le componenti del partenariato locale.

7.2. ARTICOLAZIONE DELLE AZIONI DI COMUNICAZIONE

Le azioni saranno pertanto programmate e realizzate su tre livelli attraverso:

- *la comunicazione* relativa al Programma in generale, realizzata direttamente dall'Autorità di gestione regionale e rivolta in modo prevalente ai GAL e alle strutture regionali componenti del Comitato tecnico di gestione, che avranno il compito di amplificare e diffondere a livello capillare l'informazione.
- *la comunicazione* prodotta e gestita dai singoli Gal e progettata per coprire i fabbisogni specifici delle singole aree e degli operatori interessati dai PSL. Nell'ambito dell'elaborazione del Piano di Sviluppo Locale i GAL progetteranno i piani di informazione e comunicazione da attuare ciascuno nella propria area, in funzione degli interventi proposti, degli operatori e dei beneficiari da coinvolgere. Inoltre, tra le principali funzioni del GAL vi è quella di attivare sportelli informativi e programmi di informazione sul proprio territorio circa le opportunità offerte dall'iniziativa Leader e dagli altri strumenti di sostegno cofinanziati dall'Unione Europea.
- *la comunicazione* prodotta dalle strutture nazionali e dell'Unione Europea, per garantire la diffusione delle informazioni e la trasferibilità delle buone prassi a livello di zone rurali europee, nonché la ricerca di partner e di contatti extraregionali da parte dei GAL.

Tutte le azioni in materia di informazione e pubblicità previste dai Piani di comunicazione attivati ai vari livelli soprarichiamati, saranno realizzate in ottemperanza alla normativa Comunitaria definita dagli Articoli 34 e 46 del Reg. CE n. 1260/1999 in cui si individuano gli obblighi e le responsabilità delle Autorità di gestione in materia di informazione e di pubblicità, e dal Reg. CE n. 1159/2000 che indica alle Autorità di gestione i contenuti e le modalità di applicazione dei Piani di comunicazione sugli interventi dei fondi strutturali.

7.3. I DESTINATARI DELL'INFORMAZIONE E DELLA PUBBLICITÀ

Tutte le fasi di predisposizione e attuazione del Programma Leader+ Sardegna dalle iniziative promosse dall'Autorità di Gestione e dai Gruppi di Azione Locale sono ai beneficiari finali, devono essere pubblicizzate attraverso un articolato piano di comunicazione.

Considerando la natura intrinseca del Programma Leader+, che persegue l'obiettivo di coinvolgere le popolazioni e gli operatori economici localizzati nelle aree rurali e montane in progetti di sviluppo locale integrato e sostenibile, le azioni di informazione e pubblicità saranno rivolte prioritariamente ai seguenti soggetti:

- i GAL e i loro soci, in quanto soggetti beneficiari o promotori degli interventi previsti dal PSL;
- potenziali beneficiari e destinatari finali degli interventi tra cui enti locali, PMI singole o associate, imprese agricole singole o associate, Camere di Commercio, organizzazioni dei produttori e di categoria, società e consorzi a maggioranza pubblica, associazioni senza fini di lucro, enti e istituzioni proprietarie di beni culturali e architettonici, enti di gestione delle aree protette e associazioni ambientaliste;
- autorità pubbliche, amministrazioni locali, organismi pubblici e istituzioni con una dimensione regionale, provinciale e sub-provinciale a livello di comunità montane, di comunità collinari e comunale che svolgono delle attività che concorrono alla realizzazione degli interventi previsti nell'ambito del PIC;

- organizzazioni professionali, organizzazioni e associazioni di produttori o di settore a scala regionale, provinciale e sub-provinciale a livello di comunità montane, comunità collinari e comunale che raggruppano soggetti potenzialmente coinvolgibili a vario titolo in una o più attività inerenti i Fondi strutturali;
- parti economiche e sociali tra cui associazioni di categoria, associazioni e consorzi di operatori economici rappresentativi della realtà economica e sociale dei territori rurali e montani coinvolti, e come tali in grado di coinvolgerla e orientarla;
- associazioni, enti e istituzioni senza fine di lucro che svolgono azioni positive a favore della collettività, in particolare quelli finalizzati alla promozione della parità tra uomini e donne e quelli che operano nella tutela e il miglioramento dell'ambiente e dei beni culturali;
- tutta la popolazione rurale e montana, ma anche cittadina che pur non essendo direttamente destinataria degli interventi, può tuttavia fruirne, contribuendo così al loro successo e notorietà;
- principali mezzi di informazione, della carta stampata e radiotelevisivi, operanti sui territori interessati dal Programma;

7.4. CONTENUTI E STRATEGIA DELLE AZIONI INFORMATIVE E PUBBLICITARIE

Le azioni informative e pubblicitarie saranno diversificate in funzione dell'obiettivo da raggiungere, del livello gestionale e dei gruppi di destinatari a cui si riferiscono.

Le azioni per garantire la notorietà e la trasparenza nei confronti dei beneficiari finali e dei gruppi sociali e economici sopra richiamati saranno attuate dall'Autorità di gestione, e dai GAL e saranno articolate come segue:

- *pubblicazione* dei contenuti del PLR a livello regionale e dei PSL a livello dei singoli GAL in cui sia evidenziata la partecipazione dei Fondi Strutturali nel testo e mediante l'apposizione dell'emblema dell'Unione Europea e del programma Leader accanto a quello regionale, su tutte le copertine e le intestazioni dei documenti.

La diffusione capillare, la facilità d'accesso e l'informazione fino ai beneficiari finali in questione sarà garantita mediante:

- incontri pubblici sia a livello regionale che di singolo GAL in cui verranno distribuite copie dei programmi, illustrati i contenuti e presentate le modalità di partecipazione per i potenziali beneficiari;
 - inserimento del PLR, del Complemento di Programmazione e dei bandi per la presentazione dei PSL nel sito WEB della Regione Sardegna, dei PSL con relative schede per la presentazione dei progetti nei siti dei GAL, delle Comunità Montane o di altre istituzioni localmente rilevanti;
 - campagne di comunicazione attraverso i mezzi di diffusione più rappresentativi quali quotidiani nazionali e locali, radio e televisioni a diffusione regionale e locale, televideo, riviste e newsletter pubblicate da enti, associazioni e organizzazioni di categoria e professionali di rilevanza locale.
- *divulgazione* delle informazioni destinate a garantire la trasparenza nei confronti dei vari partner e dei beneficiari potenziali. I GAL avranno cura di contattare i potenziali beneficiari degli interventi attivabili nell'ambito dei singoli PSL:
- direttamente attraverso i propri sportelli informativi e gli animatori;
 - attraverso i soci del GAL stesso che normalmente rappresentano le amministrazioni locali, gli enti, le istituzioni e le associazioni professionali e di categoria più rappresentative nel territorio considerato;
 - attraverso gli amministratori locali quali sindaci, funzionari e tecnici degli Enti locali che fungono da riferimento per gli operatori economici, sociali e culturali.
- Le schede per la presentazione dei progetti saranno formulate in modo da indicare in modo chiaro le pratiche amministrative da espletare, i dispositivi per la gestione dei fascicoli, i criteri di selezione nelle gare d'appalto e di valutazione degli interventi, nonché i referenti a livello regionale e locale responsabili dei singoli interventi e ai quali ci si può rivolgere per informazioni.
- *informazione permanente* e aggiornamento dei partner e dell'opinione pubblica sull'andamento degli interventi durante tutto il periodo di programmazione. Tenendo anche conto dell'esperienza della programmazione passata, saranno attivate azioni informative diversificate sia per contenuto che per mezzo di comunicazione. In tal senso:
- l'autorità di gestione del Programma organizzerà workshop tematici e incontri con i GAL per favorire lo scambio di informazioni, la riflessione su problemi incontrati e risultati ottenuti, l'aggiornamento sullo stato di attuazione degli interventi e le eventuali comunicazioni provenienti dai livelli regionale, statale ed europeo;
 - i GAL a loro volta, sia direttamente attraverso le proprie strutture, sia nelle occasioni di eventi locali, di manifestazioni, di incontri pubblici col territorio, di riunione coi soci, con le amministrazioni locali e coi beneficiari avranno cura di

aggiornarli sullo stato di avanzamento dei singoli interventi e dell'intero programma;

- i siti WEB delle reti Leader europee e nazionali, della Regione Sardegna, dei GAL e di altre eventuali istituzioni interessate verranno utilizzati sia a scopo promozionale che informativo attraverso l'aggiornamento costante sugli interventi in corso di realizzazione o terminati, sulle opportunità di fruizione e sugli obiettivi raggiunti; l'utilizzo dei siti Web garantirà di raggiungere tempestivamente e costantemente l'opinione pubblica locale, ma anche le diverse strutture che a vario titolo si occupano di fondi strutturali e di Programmi di sviluppo rurale.
- *informazione sulla gestione*, la sorveglianza e la valutazione degli interventi finanziati dal Programma Leader+. L'Autorità di gestione del Programma avrà il compito di assicurare la diffusione e lo scambio tempestivo e armonizzato delle informazioni necessarie alle funzioni sopracitate, attraverso il sistema informativo regionale, la rete Internet, la predisposizione di rapporti di esecuzione periodici e la partecipazione a workshop e incontri pubblici organizzati dalle autorità nazionali ed europee.

Considerato però che le azioni di comunicazione soprarichiamate tendono ad informare un'utenza principalmente selezionata e che, invece, sono necessarie anche azioni di informazioni per la sensibilizzazione dell'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione Europea, in collaborazione con le autorità nazionali e locali, per l'attuazione dell'intervento e sui risultati ottenuti verranno attuate, a favore di un pubblico più vasto, le seguenti azioni specifiche:

- per quanto riguarda gli interventi di tipo materiale, di qualsiasi tipologia, localizzati sul territorio dei GAL, per sensibilizzare sia i beneficiari che l'opinione pubblica, verranno allestiti i materiali informativi più adeguati per garantire la visibilità delle realizzazioni cofinanziate secondo le modalità e le specifiche indicate nel punto 6, dell'Allegato 1 al Reg. CE 1159/2000: cartelloni, targhe esplicative temporanee o permanenti, manifesti ecc.;
- per quanto concerne, invece, gli interventi immateriali quali studi, progetti, azioni a favore del tessuto economico e sociale, manifestazioni culturali, campagne promozionali e pubblicitarie sulle risorse naturali, culturali e turistiche del territorio, tutti i materiali cartacei, su supporto informatico prodotti e diffusi attraverso vie tradizionali o elettroniche o audiovisive, riporteranno in evidenza la partecipazione dell'Unione europea ed eventualmente del fondo strutturale interessato, nonché l'emblema dell'Unione europea e del programma Leader+;

- per quanto concerne iniziative di formazione e di sviluppo dell'occupazione i beneficiari saranno informati che le iniziative a cui stanno partecipando sono finanziate dall'Unione europea.

7.5. LE RISORSE FINANZIARIE PREVISTE E I RESPONSABILI DEL PIANO DI COMUNICAZIONE

Le azioni informative e pubblicitarie realizzate dall'Autorità di gestione nei confronti dei GAL o dell'opinione pubblica si basano sulle risorse finanziarie stanziare nell'ambito dell'Asse IV – Assistenza tecnica all'attuazione, monitoraggio e valutazione, parte integrante del presente documento.

L'organismo competente per l'esecuzione delle azioni di comunicazione previste a questo livello è l'Autorità di gestione che agirà d'intesa con il Comitato di Coordinamento Interassessoriale e i Gruppi di Azione Locale.

Le azioni informative e pubblicitarie promosse dai GAL sono finanziabili con i contributi di cui gli stessi possono usufruire per la loro organizzazione interna (spese di funzionamento).

Sarà in ogni caso possibile ricorrere all'assistenza ed alla collaborazione di esperti, di associazioni operanti nel campo della comunicazione pubblica ed istituzionale, di istituti universitari e di ricerca.

7.6. CRITERI PER LA VALUTAZIONE DELLE AZIONI DI COMUNICAZIONE E PUBBLICITÀ REALIZZATE

Nell'ambito dell'incarico di valutazione indipendente del Programma Leader+ Sardegna verrà richiesta una specifica analisi delle azioni informative e di pubblicità intraprese, al fine di rilevarne l'efficacia e l'applicazione secondo le modalità previste.

Inoltre, come previsto dall'art. 4.2 dell'allegato I al Reg. CE 1159/2000, la relazione annuale di esecuzione predisposta dall'Autorità di Gestione conterrà un capitolo sulle azioni informative e pubblicitarie. L'Autorità di Gestione sottoporrà al Comitato di Sorveglianza una comunicazione specifica sulla qualità e l'efficienza delle azioni informative e pubblicitarie, corredata di prove quali immagini fotografiche o collegamenti a siti WEB.

8. LE SCHEDE DI MISURA

ELENCO DEI COMUNI ELIGIBILI

COMUNI AREE LEADER +	POPOLAZIONE (AB.)	SUPERFICIE (HA)
AGGIUS	1.709	8.356
ALA' DEI SARDI	1.953	18.860
ANELA	861	3.696
BANARI	699	2.127
BENETUTTI	2.239	9.453
BERCHIDDA	3.253	20.188
BESSUDE	502	2.684
BONNANARO	1.149	2.178
BONO	3.904	7.447
BONORVA	4.187	14.955
BORTIGIADAS	919	7.676
BORUTTA	323	476
BOTTIDDA	818	3.383
BUDDUSO'	4.209	21.797
BULTEI	1.238	9.661
BULZI	646	2.163
BURGOS	1.095	1.825
CHEREMULE	522	2.413
CHIARAMONTI	1.920	9.876
COSSOINE	1.002	3.883
ESPORLATU	456	1.831
FLORINAS	1.626	3.609
GIAVE	708	4.692
ILLORAI	1.181	5.704
ITTIREDDU	587	2.386
ITTIRI	9.154	11.156
LAERRU	1.043	1.995
LUOGOSANTO	1.837	13.545
LURAS	2.722	8.703
MARA	826	1.888
MARTIS	655	2.294

COMUNI AREE LEADER +	POPOLAZIONE (AB.)	SUPERFICIE (HA)
MONTELEONE ROCCA DORIA	134	1.301
MONTI	2.552	12.344
MORES	2.113	9.508
NUGHEDU DI SAN NICOLO'	1.049	6.795
NULVI	2.992	6.778
OSCHIRI	3.842	21.607
OSILO	3.589	9.819
PADRIA	861	4.803
PERFUGAS	2.550	6.029
POZZOMAGGIORE	3.061	7.952
ROMANA	635	2.163
AGLIENTU	1.078	14.856
SEDINI	1.490	4.149
SEMESTENE	247	3.972
SILIGO	1.057	4.361
THIESI	3.259	6.383
TORRALBA	1.055	3.675
TRINITA D'AGULTU E VIGNOLA	2.033	13.643
TULA	1.673	6.551
VILLANOVA MONTELEONE	2.613	20.258
BADESI	1.887	3.071
VIDDALBA	1.733	4.883
SANTA MARIA COGHINAS	1.453	2.200
ERULA	800	4.024
PADRU ¹	2.123	13.000
ARITZO	1.522	7.560
ARZANA	2.768	16.260
AUSTIS	975	5.072
BAUNEI	3.959	21.645
BELVI	788	1.810
BITTI	3.553	21.588
BOLOTANA	3.342	10.852
BORORE	2.408	4.274
BORTIGALI	1.606	6.746

¹ Comune insieme a Buddusò prima del 1995

COMUNI AREE LEADER +	POPOLAZIONE (AB.)	SUPERFICIE (HA)
DESULO	2.954	7.472
DUALCHI	794	2.344
ESCALAPLANO	2.527	9.388
ESCOLCA	705	1.472
ESTERZILI	876	10.078
FLUSSIO	498	692
FONNI	4.501	11.230
GADONI	987	4.350
GAIRO	1.747	7.846
GAVOI	2.979	3.818
GENONI	1.022	4.389
GERGEI	1.482	3.607
JERZU	3.379	10.261
LACONI	2.360	12.487
LEI	667	1.901
LOCERI	1.347	1.931
LOCULI	539	3.828
LODE'	2.295	12.070
LULA	1.708	14.856
MAMOIADA	2.605	4.903
MEANA SARDO	2.033	7.392
MODOLO	195	252
MONTRESTA	711	2.379
NORAGUGUME	387	2.680
NURAGUS	1.045	1.987
NURALLAO	1.426	3.476
NURRI	2.480	7.390
OLLOLAI	1.656	2.734
OLZAI	1.063	6.985
ONANI	479	7.155
ONIFERI	972	3.562
ORANI	3.158	13.052
ORGOSOLO	4.602	22.366
OROTELLI	2.354	6.120
ORROLI	2.805	7.567
ORTUERI	1.464	3.895
ORUNE	3.001	12.858
OSIDDA	271	2.578

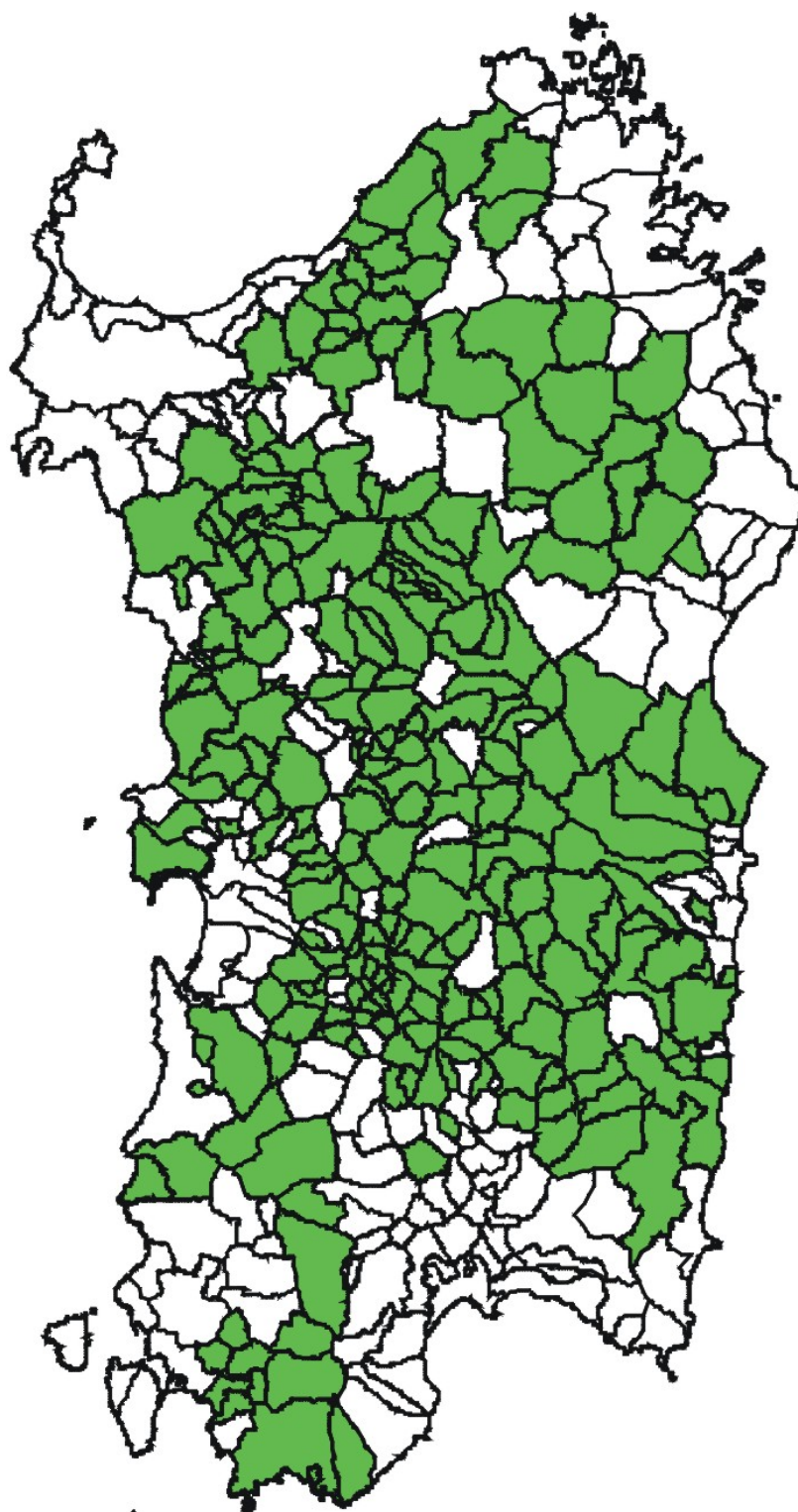
COMUNI AREE LEADER +	POPOLAZIONE (AB.)	SUPERFICIE (HA)
OSINI	989	3.968
OVODDA	1.746	4.078
SADALI	1.089	4.988
SAGAMA	218	1.167
SARULE	1.950	5.265
SERRI	773	1.913
SEUI	1.609	14.820
SEULO	1.041	5.886
SILANUS	2.414	4.804
SINDIA	2.053	5.830
SORGONO	2.002	5.619
SUNI	1.263	4.732
TALANA	1.153	11.792
TERTENIA	3.705	11.777
TIANA	587	1.935
TONARA	2.432	5.212
TRIEI	1.185	2.854
ULASSAI	1.646	12.211
URZULEI	1.456	12.992
USSASSAI	792	4.730
VILLAGRANDE STRISAILI	3.758	21.080
VILLANOVA TULO	1.212	4.031
ARMUNGIA	609	5.479
BALLAO	1.019	4.668
BARUMINI	1.432	2.657
BUGGERRU	1.222	4.823
COLLINAS	1.018	2.079
DOMUS DE MARIA	1.523	9.678
FLUMINIMAGGIORE	3.188	10.821
FURTEI	1.703	2.612
GENURI	405	755
GESICO	989	2.556
GESTURI	1.451	4.687
GIBA	2.227	3.465
GONI	558	1.871
GONNOSFANADIGA	7.073	12.523
GUAMAGGIORE	1.073	1.684
GUASILA	3.030	4.355

COMUNI AREE LEADER +	POPOLAZIONE (AB.)	SUPERFICIE (HA)
GUSPINI	12.936	17.473
LAS PLASSAS	287	1.114
MANDAS	2.499	4.504
NURAMINIS	3.019	4.529
NUXIS	1.738	6.146
PABILLONIS	3.130	3.756
PAULI ARBAREI	738	1.512
PERDAXIUS	1.513	2.955
PIMENTEL	1.237	1.498
SAN BASILIO	1.456	4.483
SAN NICOLO' GERREI	998	6.264
SANTADI	3.855	11.559
SAN VITO	3.952	23.155
SEGARIU	1.389	1.669
SETZU	166	782
SIDDI	824	1.102
SILQUA	4.234	19.025
SILIUS	1.409	3.836
SIURGUS DONIGALA	2.198	7.645
SUELLI	1.176	1.924
TEULADA	4.108	24.559
TRATALIAS	1.139	3.096
TUILI	1.201	2.450
TURRI	555	964
USSARAMANNA	609	975
VALLERMOSA	2.079	6.181
VILLACIDRO	14.927	18.355
VILLAMAR	3.020	3.864
VILLANOVAFORRU	705	1.097
VILLANOVAFRANCA	1.527	2.746
VILLAPUTZU	5.014	18.128
VILLASALTO	1.401	13.072
MASAINAS	1.516	2.200
VILLAPERUCCIO	1.141	3.630
PISCINAS	912	1.400
AIDOMAGGIORE	550	4.133
ALBAGIARA	292	895
ALES	1.664	2.165

COMUNI AREE LEADER +	POPOLAZIONE (AB.)	SUPERFICIE (HA)
ALLAI	439	2.738
ARDAULI	1.194	2.055
ASSOLO	499	1.632
ASUNI	446	2.120
BARADILI	107	561
BARESSA	869	1.255
BAULADU	696	2.421
BIDONI'	165	1.167
BONARCADO	1.691	2.854
BORONEDDU	182	465
BUSACHI	1.691	5.930
CABRAS	8.938	10.218
CUGLIERI	3.132	12.054
GONNOSNO'	916	1.545
GONNOSTRAMATZA	974	1.753
MASULLAS	1.172	1.888
MILIS	1.668	1.871
MOGORELLA	530	1.718
MOGORO	4.929	4.894
MORGONGIORI	954	4.528
NARBOLIA	1.739	4.049
NEONELI	806	4.800
NUGHEDU SANTA VITTORIA	608	2.856
NURECI	405	1.289
OLLAISTRA	1.287	2.152
PAU	364	1.408
PAULILATINO	2.550	10.380
POMPU	315	508
RIOLA SARDO	2.169	4.823
RUINAS	856	3.038
SAMUGHEO	3.565	8.127
VILLA SANT'ANTONIO	465	1.913
SANTU LUSSURGIU	2.704	9.967
SCANO DI MONTIFERRO	1.798	6.048
SEDILO	2.495	6.888
SENEGHE	2.007	5.782
SENIS	611	1.605
SENNARIOLO	185	1.568

COMUNI AREE LEADER +	POPOLAZIONE (AB.)	SUPERFICIE (HA)
SIAMANNA	870	2.832
SINI	623	873
SIRIS	257	602
SOLARUSSA	2.531	3.189
SORRADILE	513	2.834
TADASUNI	208	462
TRESNURAGHES	1.359	3.155
ULA' TIRSO	658	1.876
URAS	3.233	3.936
USELLUS	949	3.510
VILLANOVA TRUSCHEDU	336	1.656
VILLAURBANA	1.859	5.848
VILLA VERDE	406	1.734
ZEDDIANI	1.183	1.188
SIAPICCIA	401	1.794
CURCURIS	317	808
SODDI	151	545
TOTALE	413.499	1.383.131

CARTINA DEI TERRITORI ELIGIBILI



SCHEMA DI UN PIANO DI SVILUPPO LOCALE

Lo schema di PSL qui presentato ha in questa fase valore indicativo; esso potrà essere integrato e dettagliato in sede di predisposizione del bando di selezione dei PSL e dei GAL.

1. Descrizione del GAL

- 1.1. Denominazione e natura giuridica (associazione, consorzio, società, ecc.).
- 1.2. Oggetto sociale (quale risulta dell'atto costitutivo o dallo statuto).
- 1.3. Sede, indirizzo, referenti.
- 1.4. Elenco dei *partner*, con indicazione della loro sede, descrizione delle attività da essi svolte, loro esperienze in relazione alla definizione di strategie di sviluppo locale di tipo integrato e alle misure specifiche proposte nel PSL.
- 1.5. Modalità di gestione delle risorse pubbliche.
- 1.6. Capacità amministrativa (struttura, attrezzature, tipo di organizzazione, ecc.) e finanziaria (possibilità di accedere alle garanzie fideiussorie, possibilità di autofinanziamento, ecc.).

2. Descrizione dell'area d'intervento (diagnosi territoriale)

- 2.1. Caratteristiche territoriali (descrizione geografica, sociale ed economica che permetta di valutarne l'omogeneità e l'adeguatezza in termini di "massa critica" raggiungibile dall'investimento), con una quantificazione dei fattori ambientali, sociali ed economici di maggior rilievo, necessari per la selezione dei GAL (andamento demografico, composizione della popolazione per fasce d'età, con particolare riguardo per la situazione della componente femminile, densità abitativa, situazione occupazionale, ecc.).

- 2.2. Aspetti ritenuti rilevanti nella messa a punto degli obiettivi e delle strategie, con particolare attenzione alla valenza naturalistica-ambientale dei Siti di Importanza Comunitaria (SIC) e delle Zone di Protezione Speciale (ZPS).
- 2.3. Attività di programmazione più generali presenti nell'area (politiche comunitarie, nazionali, regionali e locali in via di definizione, in corso o concluse).
- 2.4. Individuazione dei punti di forza, debolezza, opportunità e rischi.

Per poter esprimere una migliore valutazione sul PSL, una parte dell'analisi SWOT dovrà riguardare le caratteristiche e le condizioni ambientali che potrebbero contribuire al raggiungimento degli obiettivi di sviluppo (punti di forza: per esempio significativa presenza di fonti energetiche rinnovabili o alto grado di biodiversità) e di quelle che, a seguito di determinate azioni, potrebbero subire ripercussioni negative o dovrebbero essere soggette a interventi di protezione o miglioramento (punti di debolezza: per esempio ricorrenti periodi di siccità). Nel contempo, si dovrà spiegare in che modo la strategia potrebbe contribuire allo sviluppo sostenibile del contesto territoriale (opportunità) o eventualmente produrre su questo effetti negativi (rischi). Una parte specifica dovrà essere riferita all'individuazione di obiettivi, possibilmente quantificati, e di priorità ambientali circostanziati sul PSL.

3. Strategia pilota di sviluppo rurale

- 3.1. Tema catalizzatore (individuazione di uno più temi catalizzatori - cfr. punto 14.2 della Comunicazione della Commissione su Leader+, motivazioni, obiettivi e strategie, dimostrazione del suo carattere di "strategia pilota" ai sensi della Comunicazione).
- 3.2. Singole azioni del PSL. Le azioni del PSL dovranno fare riferimento alle misure e alle azioni individuate dal presente Complemento di programmazione.

Per ogni azione in genere:

- obiettivi e strategie specifici, descrizione dell'azione;
- soggetti destinatari dell'intervento
- spese ammissibili e intensità di aiuto
- collegamento con interventi di programmi diversi dal PSL;

- modalità attuative (pubblicità, animazione, procedure e criteri di selezione, collegamento con altre azioni del PSL, ecc.);
- modalità di erogazione delle risorse pubbliche;
- quadro economico (spesa, suddivisa tra quota pubblica e quota privata, e per previsione annuale);
- indicatori fisici di realizzazione, di risultato, di impatto.

3.3. Calendario.

3.4. Piano finanziario per azioni (o azioni) e per annualità.

3.5. Descrizione sintetica degli elementi di: complementarità del PSL rispetto ai documenti di programmazione dei fondi strutturali per il periodo 2000-2006, in particolare rispetto al Piano di sviluppo rurale e al POR 2000/2006; complementarità del PSL, rispetto agli interventi cofinanziati dai fondi strutturali (POP) nel periodo di programmazione 1994-1999; complementarità del PSL rispetto ad altre iniziative di sviluppo locale, realizzate nel recente passato, in corso di realizzazione o programmate.

3.6. Informazione sul PSL rivolta alla popolazione e ai beneficiari potenziali delle misure.

3.7. Proposte per il monitoraggio, il controllo e la valutazione del PSL.

3.8 Elementi di rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali in materia di:

- Ambiente
- Concorrenza
- Informazione e pubblicità
- Politica Agricola comune
- Pari opportunità

con particolare riguardo agli affidamenti di appalti pubblici di forniture e di servizi.

4. Progetti di cooperazione

4.1. Descrizione (a fini informativi) delle idee-progetto che si intendono perseguire con la cooperazione, in coerenza con il PSL (motivazioni, obiettivi, strategie, sommaria descrizione dei progetti che si ha interesse a sviluppare).

4.2. Programma operativo di massima per la definizione della partecipazione del GAL ai progetti di cooperazione.

5. Allegati

- 5.1. Atto costitutivo e statuto del GAL.
- 5.2. Progetto esecutivo riguardante l'organizzazione del GAL.
- 5.3. Tavole e prospetti relativi al punto 2. “Descrizione dell’area d’intervento (diagnosi territoriale)”.
- 5.4. Carta 1:200.000 (formato A 3) che evidenzi la circoscrizione territoriale d’intervento con l’indicazione dei Comuni. I Comuni facenti parte della riserva del 25% dovranno essere distinti, rispetto a quelli eligibili, con diverso colore.

Il testo del PSL, esclusi gli allegati, non può superare le 100 cartelle (formato A4, carattere corpo 12, margini 2,5, 30 righe).